

Salan: si dichiara colpevole poi piange e accusa De Gaulle

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Comizio unitario per la Spagna alle ore 18 in piazza Mastai

A pagina 3

Un silenzio significativo

LA DEMOCRAZIA cristiana, e lo stesso governo, continuano a mantenere un ermetico silenzio sulla questione della nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Si sussurra da talune parti che questo silenzio ermetico sarebbe la prova migliore che alla nazionalizzazione s'intende arrivare, e s'intende arrivare proprio attraverso lo strumento del decreto-legge che anche noi comunisti abbiamo richiesto come lo strumento legislativo, in questo caso particolare, più adatto, e che richiede appunto, si dice, d'essere preparato in silenzio e attuato di sorpresa. Ma queste voci, francamente, ci sembrano assai scioche. In primo luogo, sembrerebbe davvero assurdo se, qualora la Democrazia cristiana fosse ormai davvero decisa ad attuare un provvedimento di questo tipo, e fosse unita in questo proposito, essa non si preoccupasse — né i mezzi le mancano di certo! — di controbattere, in qualche modo, se non di frenare, la campagna contro la nazionalizzazione scatenata da tutta la destra italiana. E che qualche pressione non mostrasse di voler almeno esercitare su quegli ambienti di governo, dell'IRI e di altri organismi pubblici responsabili (ad altissimo livello) della politica economico-finanziaria, che anch'essi si vanno prodigando — ed è fatto scandaloso — nell'opera di seminare dubbi, sospetti, minacce e fantasmi di pericoli dinanzi all'eventualità della nazionalizzazione. In secondo luogo, è un segreto di Pulcinella, cioè è un fatto a conoscenza di tutti, quanti e quali siano, all'interno della Democrazia cristiana e del governo, gli uomini contrari alla nazionalizzazione e che all'integrale e immediata nazionalizzazione pensano di sfuggire con questo o con quell'accorgimento.

VA PERCIO' detto con estrema chiarezza, e da parte di tutti, che ciò che s'attende entro il 15 giugno, non è l'affermazione del « principio » della nazionalizzazione, e il suo rinvio pratico alle calende greche, attraverso, appunto, questo o quell'accorgimento, ma l'inizio della sua effettiva attuazione. Perciò va respinta l'idea di sostituire, data — come si dice — la delicatezza della materia, il decreto-catenaccio con un normale disegno di legge che si potrebbe poi facilmente pilotare ad impantanarsi nelle secche della procedura. Anche noi, anzi noi più di altri forse, pensiamo che la materia sia delicata e che sia giusto ascoltare in proposito l'orientamento dei diversi gruppi parlamentari. Ma il governo ha modo di ascoltare l'opinione di tutti i gruppi, su questo problema, prima della pubblicazione del decreto-catenaccio (che del resto dovrà in ogni caso essere approvato, e potrà essere modificato, dal Parlamento), o con consultazioni dirette o nella sede delle Commissioni competenti della Camera e del Senato. Ugualmente va respinta la idea di sostituire alla nazionalizzazione l'intervento dell'IRI, o per coordinare e « razionalizzare » — come si dice — l'attività produttiva delle società elettriche esistenti, o anche per acquistarne i cosiddetti « pacchetti azionari di comando ».

IN QUESTA situazione, noi comunisti pensiamo che l'azione per imporre la nazionalizzazione, non possa essere affidata, per risultare davvero efficace, all'intervento non coordinato, e limitato al vertice degli schieramenti politici, dei partiti e dei gruppi ad essa favorevoli. Se la Voce Repubblicana era sincera, come non abbiamo ragione di dubitare, nel porre alcuni giorni fa il problema dell'intervento dal basso delle forze operaie e democratiche favorevoli a questo provvedimento, bisogna che cada immediatamente ogni resistenza e remora ad una mobilitazione unitaria delle masse popolari per respingere e battere la campagna scatenata dalla grande borghesia capitalistica. Questa ha schierato le sue forze in campo. Che la democrazia italiana schieri in campo le proprie! Si vedrà che non sono minori, e che sono anzi capaci di raccogliere la maggioranza del paese. A questa battaglia, ogni militante comunista, nelle fabbriche, nelle città, nei villaggi, nei comuni, nelle province, nei consigli regionali, in tutte le organizzazioni popolari, non da oggi è impegnato. Da oggi lo sarà anche di più, perché i tempi stringono. Speriamo che tutti gli altri militanti democratici, laici e cattolici, si facciano avanti anch'essi.

Mario Alicata

Espulso Russell dai laburisti

LONDRA, 16. Il comitato organizzativo del partito laburista ha deciso di espellere dal partito il filosofo Bertrand Russell, leader del « Comitato del Centro », il economista John Collins, presidente della « Campagna per il disarmo nucleare », e il Pari Lord Chorley, a meno che essi non ritirino il loro appoggio al Congresso mondiale per la pace e il disarmo che si svolgerà a Mosca.

Presentate le liste per le elezioni

Alle ore 12 di ieri, alla scadenza dei termini, per la presentazione delle liste per le elezioni comunali in 5 capoluoghi di provincia (Roma, Napoli, Pisa, Bari e Foggia), in 41 comuni, aventi una popolazione superiore a 10 mila abitanti (5 mila per la Sicilia), nelle altre decine di comuni minori e in quelle per il Consiglio provinciale di Foggia, tutti i partiti avevano depositato le candidature.

(In 2. pagina le nostre informazioni).

Cinque richieste del gruppo per il dibattito parlamentare

Iniziativa comunista

intorno al programma di governo

Durante lo sciopero generale

Battaglia a Ceccano contro la polizia



La popolazione di Ceccano, in sciopero generale per solidarietà con gli operai del saponificio « Annunziata », ieri si è battuta coraggiosamente per tutta la giornata contro la polizia. I « celerini » hanno provocato i gravi incidenti aggredendo un gruppo di giovani che sostava davanti alla fabbrica. Ma la reazione popolare li ha infine costretti a cedere il campo. (In terza pagina il servizio del nostro inviato)

Insoddisfacente la risposta di Fanfani agli insegnanti

Entro sabato nuove offerte o sciopero

Le trattative tra il governo e gli insegnanti non hanno ancora risolto la vertenza per l'assegno integrativo: i sindacati della scuola aderenti all'Intesa hanno dato a Fanfani altri due giorni di tempo per accettare le loro controproposte: se una risposta positiva non si avrà entro sabato prossimo gli insegnanti riprenderanno la loro libertà d'azione. Questi sono gli elementi di fatto scaturiti ieri notte, al termine di una lunga serie di colloqui svoltisi tra il governo — rappresentato da Fanfani, dai ministri Gu e Medici — e i sindacalisti della scuola. Le offerte fatte dal presidente del Consiglio — e da lui definite come decisioni non soggette ad ulteriore trattativa — sono state le seguenti: una spesa di 10 miliardi per il primo semestre di quest'anno, per dare una indennità che varierebbe tra le 2500 lire alle 4000 lire mensili; una spesa di 20 miliardi per il secondo semestre del 1962 per la concessione di un'indennità di studio, non conglobabile con quella attuale, il che significherebbe un assegno mensile minimo di 5000 lire e un massimo di 8000 lire mensili; 60 miliardi annui, infine, a partire dal 1. gennaio 1963 per corrispondere, in via definitiva, un assegno mensile (non conglobabile) di poco superiore a quello del secondo semestre dell'anno corrente e uguale a poco più della metà dell'assegno concesso agli statali. Rispetto all'ultima riunione che provocò la dichiarazione di dieci giorni di sciopero, il passo in avanti fatto dal governo — a parte le umilianti soluzioni provvisorie per il 1962 — è di soli 4 miliardi (infatti Fanfani offrì allora 56 miliardi, arriva oggi, in via definitiva, a 60). L'Intesa della scuola, riunita subito dopo l'uscita dei sindacalisti da Palazzo Chigi, ha avanzato le seguenti controproposte: aumentare lo stanziamento previsto per il 1962 di 5 miliardi e portare la somma che verrebbe stanziata dal 1. gennaio 1963 dai

Il comitato direttivo del gruppo comunista alla Camera riunitosi ieri ha diramato un comunicato che sottolinea una serie di questioni urgenti che debbono essere portate all'esame del Parlamento « senza ritardi ». È un fatto — promette il comunicato — che « problemi fortemente sentiti dalle masse popolari e posti al centro dello stesso programma governativo non hanno trovato ancora nemmeno un inizio di soluzione, né si sa come e quando il governo intende affrontarli ». Fra tali questioni, il comunicato del gruppo comunista, sottolinea in particolare: 1) Statuto regione Friuli-Venezia Giulia. Il gruppo del PCI chiede che il progetto Beltrame sia portato in aula fin da questa settimana « secondo un preciso impegno della Presidenza ». I comunisti « non intendono rinunciare alle prerogative di iniziativa legislativa sancite dalla Costituzione » e sottolineano che « nuovi ritardi rischiano di rendere impossibile l'adozione dello Statuto entro l'attuale legislatura ».

2) Dibattito di politica estera. « I deputati comunisti — di fronte al susseguirsi delle esplosioni nucleari americane e alle recenti decisioni del Consiglio della NATO ad Atene — ritengono sia urgente un dibattito di politica estera e perciò hanno presentato una interpellanza ».

3) Lotte del lavoro. Il direttivo ha chiesto che « il governo risponda subito alle interrogazioni sulle aspre lotte del lavoro che sono in corso e che hanno portato in alcune città, particolarmente a Milano e in Lombardia, ad inammissibili serrate ».

4) Nazionalizzazione elettrica. Il direttivo ha chiesto che « il governo ascolti il parere della Commissione Bilancio sulla questione della nazionalizzazione dell'industria elettrica ». I comunisti chiedono la immediata emanazione di un decreto-legge formale restando il diritto del Parlamento a decidere successivamente sulla struttura dell'azienda nazionalizzata, sul carattere democratico della sua gestione e sugli indirizzi della politica dell'energia ».

5) Pensioni e agricoltura. Dopo aver sottolineato il « serio ritardo » subito dalle misure su tali questioni, il comunicato ricorda che « su tali problemi esistono proposte di legge di iniziativa parlamentare che non possono essere bloccate in attesa di provvedimenti governativi che tardano ».

Il comunicato conclude affermando che « occorre che nel Parlamento e nel Paese si sviluppino iniziative necessarie per battere il contrattacco della destra reazionaria, per superare tutte le incertezze, i rinvii, le ambiguità che stanno pericolosamente accentuandosi all'interno stesso del governo, della DC e della maggioranza governativa e per imporre le soluzioni democratiche richieste dal paese ».

La situazione di semiparalisi dell'attività parlamentare e governativa, denunciata dal gruppo comunista, è apparsa con evidenza, ieri, anche a seguito di una dichiarazione della Malfa, alla commissione Bilancio. Il ministro ha dichiarato di non essere in grado di presentare la propria relazione suppletiva essendo in attesa della relazione della Banca d'Italia che terrà la sua assemblea il 30 maggio. La esposizione del ministro, quindi, sarebbe rinviata al 4-5 giugno e il dibattito a dopo le elezioni. Il compagno Giorgio Amendola, in un suo intervento, ha sottolineato la portata grave politica, di un rinvio, collegato con l'incertezza che circonda importanti scadenze programmatiche. Malgrado una dichiarazione dell'on. La Malfa che, negando significato politico alla richiesta di rinvio, si era dichiarato pronto a iniziare il dibattito anche nella prossima settimana, il presidente della commissione, Vicentini (d.c.) ha concluso proponendo il rinvio del dibattito in aula al 4 o 5 giugno. Stamani, una decisione verrà presa nel corso di una riunione del capigruppo, convocata dal presidente Leone.

PROGRAMMA: DIFFICOLTA'

La polemica dei fogli « dotati » contro le pressioni per accelerare e garantire la nazionalizzazione elettrica, con un racconto di m. f.

Interpellanza alla Camera sulle bombe H americane

I parlamentari comunisti Inghera, Giubiano, Pagetta, Lagolo, Busetto, Sulotto, Ambrosini, Laura, Diaz, di fronte all'assenza di una iniziativa italiana, hanno presentato al presidente del Consiglio una interpellanza « per conoscere se il governo abbia svolto una qualche azione o passo diplomatico in rapporto alla ripresa delle esplosioni nucleari da parte degli Stati Uniti, tenendo conto della particolare gravità della iniziativa americana posta in atto mentre a Ginevra sono in corso trattative, cui partecipa anche l'Italia, concernenti la realizzazione di una tregua nucleare, la stessa al bando delle armi atomiche e il disarmo ».

Crisi sulla politica europea

L'M.R.P. abbandona De Gaulle

Aspra reazione dei 5 ministri alle dichiarazioni del generale

Dal nostro inviato PARIGI, 16. Le dichiarazioni di De Gaulle contro l'unità europea hanno provocato le dimissioni dei cinque ministri appartenenti al Movimento repubblicano popolare (la democrazia cristiana francese), Pflimlin, Schuman, Baron, Bacon e Fontanet, che occupavano rispettivamente i ministeri della Cooperazione, della Ricostruzione, dei Lavori pubblici, del Lavoro e della Salute pubblica, non si sono presentati stamani al Consiglio dei ministri e hanno diramato un severo comunicato: « La conferenza stampa di ieri ha messo in luce una divergenza di fondo fra le concezioni del generale De Gaulle sull'unità europea e le opinioni dei ministri MRP. Questa divergenza non permette loro di restare al governo nel momento in cui le circostanze esigono una solidità governativa e una equivalenza in tutti i campi ».

In maniera più dettagliata, Pflimlin ha spiegato ai suoi colleghi di partito le ragioni che esigevano il ritiro dei ministri d.c. dal governo. In primo luogo, De Gaulle non li aveva minimamente consultati prima di fare la sua dichiarazione, mettendoli così nella condizione di fantocci senza volontà e senza azione. In secondo luogo, le dichiarazioni stesse costituivano, per la sostanza e per la forma, una vera e propria sconfitta. De Gaulle aveva tacitato i sostenitori dell'unità europea, tra cui i democristiani sono i più ardenti, di sognatori, definendo la sovranazionalità « un racconto di mille e una notte » e condannando in pieno la propria opposizione all'entrata dell'Europa nella Comunità europea. Schuman e Pflimlin hanno considerato questo fra-sì come un insulto personale.

Questi motivi ufficiali sono, tuttavia, secondo gli osservatori politici, un dettaglio in un quadro di opposizione molto più vasto, che concerne soprattutto la posizione francese verso gli Stati Uniti. La politica di grandeur del generale esige che la Francia abbia un posto dirigente nella alleanza atlantica e nell'Europa; Parigi non scende a trattative, ma esige tutto o niente. Con ciò la Francia si pone automaticamente al di fuori del concerto delle nazioni occidentali, in una posizione di pericolosa dissidenza. I democristiani francesi, che, come quelli italiani, sono fedeli sostenitori dell'alleanza atlantica, si trovano su questo punto, in netto dissenso.

Altro motivo profondo e non dichiarato delle dimissioni è la situazione sociale. I ministri democristiani occupavano tutti un posto economico e si trovavano quindi in estremo disagio nel fronteggiare l'ondata degli scioperi (stamani hanno interrotto le braccia i postelegrafonici) a cui il sindacato cristiano partecipa a fondo. Terzo punto: la situazione algerina va facendosi sempre più esplosiva e rende sgradata l'assunzione di responsabilità governative. Infine, tutto questo si riassume nel dissenso generale della vita politica che è seguito al cessate il fuoco.

Le conseguenze di questo gesto, come assicura Le Monde, appariranno tuttavia lentamente. Per il momento il partito democristiano dichiara che non passerà all'opposizione e il suo tono si mantiene misurato. Il primo ministro Pompidou ha sostituito i dimissionari con tutti i gollisti ad eccezione di un indipendente, il ministro della sanità Marcelin. In particolare, il nuovo ministro dei lavori pubblici, Dusseaux, quello della cooperazione, Gorse, e il segretario di stato presso il primo ministro, Dumas, appartengono alla U.N.R. Gilbert Grandval, nuovo ministro del lavoro, appartiene invece al movimento gollista di sinistra, « l'Unione democratica del lavoro ».

Il Consiglio dei ministri di stamani ha confermato la data del 1° luglio per il referendum algerino. In serata De Gaulle è partito per un giro nelle province.

Rubens Tedeschi

Impegni e realtà

Alla televisione, il compagno Nenni ha di nuovo esposto i noti punti di vista della maggioranza del Psi sul centro-sinistra e le misure positive che si attendono dal governo. Nazionalizzazione dell'energia, imposta cedolare, regioni, e altri punti programmati dal governo sono stati elencati da Nenni con l'indicazione delle scadenze e la ricorrenza che se il contratto della destra interna ed esterna alla D.C. mancherà all'aria, le scadenze e i programmi, il Psi ne tirerà le conseguenze.

Nella nuova, a questo riguardo, nulla da eccepire sul significato di stimolo che assume questo richiamo del Psi alle scadenze prestabilite, anche se il problema è più complesso: non solo di rispetto delle scadenze ma anche dei contenuti e delle forme della nazionalizzazione, le regioni e altre misure del governo dovranno assumersene.

Ma molte cose nuove sono accadute e vanno accadendo da quando il governo di centro-sinistra è sorto, e da esse non si può prescindere nel valutare la politica e il programma del governo e quindi i compiti di pressione ben più energica che si pongono oggi alle forze democratiche.

Proprio ieri, per esempio, la polizia è intervenuta ancora una volta con la violenza contro lavoratori in sciopero, nonostante le assicurazioni pubbliche a suo tempo date dall'on. Fanfani proprio alla T.V. Perché mai un governo che pur si dice inclinato a sinistra non scaccia invece questa sua energia contro i padroni, che mai come in questo periodo si mostrano baldanzosi moltiplicando le serrate?

Sul piano elettorale, in pari tempo, accade che la D.C. sollecita sempre più sfacciatamente il sostegno dell'elettorato di destra, infilando nelle proprie liste perfino dei residui di Salò eppoi Nenni, proprio in questo momento, sembra fare qualche concessione alla « nota richiesta elettorale di rottura delle amministrazioni unitarie di sinistra ». E sul piano politico-parlamentare, quasi ad arricchire il quadro offerto dall'elezione di Segni entrati, fascisti e operai, che Nenni ha benevolmente attribuito alla sola destra D.C., risparmiando il vero artefice nonché patrono del centro-sinistra on. Moro) tira quell'aria di rinvii e paralisi a cui è abituato il centrismo.

Regime

Mutatis mutandis

Le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia sono costate un bello sforzo, ma hanno spostato molte monete da certe tasche a certe altre. Ma, tutto sommato, non hanno inciso profondamente sull'animo di noi disastri di prigionia: forse perché non hanno saputo contrarre energicamente un tema principale, un fulcro su cui far ruotare tutta la costellazione degli eventi.

Diversamente s'è orientata la direzione del museo storico della cittadina inglese di Worthing, nel Sussex, quando ha dovuto allestire una mostra dell'era vittoriana: si è proposta innanzitutto di centrare il nodo storico dell'epoca.

Ma, come farlo? La regina Vittoria, la sovrana scopolomantica astensionista, tanto che nella mente dei pensatori liberali la sua immagine viene quasi a confondersi con quella di Luigi Einaudi: quindi è difficile trovare in lei il simbolo d'una politica, come potrebbero essere il sigaro per Churchill, l'ombrello per Chamberlain o la mezza da golf per l'ex Presidente Eisenhower. La regina Vittoria rappresenta soprattutto un costume: resta il simbolo dell'austerità, del puritanesimo britannico, di un'epoca in cui certe cose non solo non si dovevano fare, ma non si potevano neppure nominare alla presenza di una signora perbene.

E di dietista in dietista, persino le gambe, persino la biancheria intima erano diventati argomenti inibitoriali. Quasi come alla televisione italiana.

Una ragazza di buona famiglia certi indumenti non solo non doveva mai porli in circostanze da diversi sfilarne, ma addirittura doveva ignorarli nella conversazione e non dar segno di pensarli mai. Al più, la madre le avrebbe insegnato alla vigilia delle nozze che essi sarebbero serviti per ricoprire certi aspetti detestabili del rapporto coniugale, e solo l'amor patrio le avrebbe

dato la forza di affrontare. Le avrebbe detto: « Fallo per il nostro paese, o per la Scozia, il Galles, o l'Irlanda del nord, secondo i casi ».

Ne derivò un largo quadro di ipocrisia nei costumi, contro cui a mala pena il nostro secolo avrebbe cominciato a reagire e non senza grandi contrasti, se è vero che la famosa Lady Chatterley di Lawrence solo in questi anni ha ottenuto il definitivo visto di censura.

Ebbene, il museo di Worthing nel Sussex, contrariamente al nodo storico che ha proposto di centrare il nodo storico dell'epoca vittoriana, ha esposto al pubblico proprio le mutande della Regina Vittoria, debitamente autentiche dal monogramma reale col leone e l'unicorno rampante e lo stenterone molto: « Sia coperto d'onore chi osa pensar male ».

Per carità! Non penseremo male certo noi, abituati come siamo a ritenere che « bandiera vecchia è onore di capitano ». Anzi ci è sempre piaciuta questa regina che ha saputo mettere tutto il suo onore nella biancheria. La storia ne ha ben conosciute le peggiori.

Ma per gli inglesi è stato un colpo rude. Malgrado gli anni tempestosi che nel frattempo sono trascorsi, non si erano stati preparati. Sono sfociate le proteste, le richieste di chiusura del museo.

Che dire? Mutatis mutandis, il colpo non è stato meno grave di quello che subirebbero i nostri prigionieri se tra sessant'anni venissero a sapere che, nel pieno dell'età democratica, i frati di un convento francescano erano in combutta con mafiosi assisiani: sarebbe una di quelle notizie capaci di distruggere un mito.

Speriamo che la ignori, anche se il caso pare accertato, almeno quanto lo è il fatto che la regina Vittoria — si perdono il suo animo puro — portava anche lei le mutande.

bonazzola

Elezioni

Il "filosofo" di Salò nella lista dc a Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI, 16. «Votate Edmondo Cione, teorico della Repubblica Sociale», dicevano i manifesti fascisti qualche anno fa, durante le campagne elettorali napoletane. Questa volta, invece, il «filosofo» repubblicano Edmondo Cione è entrato in lista coi democristiani. «Si, va bene, è stato repubblicano, ha collaborato con tutti i giornali fascisti, dirige una rivista missino-fascista, è stato candidato missino, ma sul piano sociale è di sinistra». Questa «meravigliosa giustificazione dell'incredibile notizia, così come l'abbiamo raccolta dalla viva voce di un giovane esponente della Dc.

La lista che è stata presentata stamane. Peggio di così, non potrebbe essere. A parte Cione, che è tutto un programma, vi figurano uomini come l'urbanista Raffaele D'Ambrosio, uno degli artefici del piano regolatore lustrino, teste bocciate dal Consiglio dei Lavori Pubblici; l'industriale farmaceutico Costantino Cutolo, ex presidente dell'Unione Industriale, e l'ing. Mario Origo, ex presidente dell'Istituto Case Popolari, contro il quale si scatenò l'attacco di alcuni esponenti della sinistra democristiana durante il recente congresso cittadino.

«Non si potrà mai fare il centro-sinistra a Napoli, finché appaiono a posti di responsabilità personaggi come Origo», fu la sostanza dell'attacco.

Su 80 candidati democristiani, uno è fascista e nove sono monarchici. Ne avevamo previsti cinque. Ci siamo sbagliati per difetto. In ordine alfabetico, ecco: Vittorio Baffi, Luca Carraro, Vincenzo Gilo, Ugo Cozzolino, Giuseppe Del Barone, Filippo Dell'Agli, Enrico Leza, Giuseppe Muscarello, Luigi Wolff. Come percentuale, per essere la Dc partito di governo di una Repubblica, non c'è male. Più del dieci per cento. Nessuno dei nove — non è superfluo sottolinearlo — ha mai abiurato la fede monarchica. Tutti si sono semplicemente limitati ad abbandonare un luogo giudicato in declino.

E Lauro si è vendicato chiamandoli pubblicamente con il classico, volgarissimo termine con cui si indicano (in due o tre lingue neo-latine salvo leggere varianti) le donne di facili costumi. Questa parola, durante un comizio di Lauro, è risuonata tre volte di fronte ad una folla sghignazzante. In seguito, è stata scritta a penna lettere da «Roma», in un corsivo di prima pagina.

Ma i motivi di sbalordimento, e di indignazione, non sono tutti qui. Ce n'è un altro. Con questo po' di lista, che reca netto e preciso il marchio di fabbrica monarchico, la Dc ha la faccia tosta di impostare tutta la sua propaganda elettorale sulla prospettiva di centro-sinistra.

E qualche democristiano, se gli dite che la faccenda è nauseante, fa perfino l'offeso. «Caro amico, — ci ha detto con sussiego un giovane dc di sinistra, — lei non conosce Napoli. Con una lotta frontale contro Lauro non si otterrebbe niente. La unica via per batterlo è toglierli i capi elettorali, i notabili, i seguaci più in vista, e metterli nella nostra lista, per prenderci almeno una parte del suo elettorato».

«E tutto questo allo scopo di fare, poi, il centro-sinistra?».

«Sì».

A questo punto, era inutile continuare la conversazione.

Arminio Savioli

Le liste a Pisa, Foggia e Bari

Otto, rispetto alle sei della consultazione del 1960, sono le liste presentate a Pisa, una dei capoluoghi di provincia che il 10 giugno votano per il rinnovo del Consiglio comunale. Difatti, socialdemocratici e repubblicani da un lato, liberali e monarchici dall'altro, presentano liste separate: sia il PSDI che il PLI hanno rifiutato la offerta di alleanza che era stata rinnovata dagli altri due partiti.

Confronto di presentazione delle liste, così come esse compariranno sulla scheda a Pisa, è il seguente: PCI, MSI, PSDI, PSI, PRI, PLI, PDIUM, DC.

La lista della Dc è capeggiata dal sen. Pagni, ex sindaco della città, schierato con Togni e la destra scelbiana e doroteica che domina il partito nella provincia. Lo segue il prof. Pistolesi, anche lui ex sindaco, che a suo tempo non disegnò i voti fascisti. Ai margini, i fanfaniani, che nella lista sono rappresentati da due candidati, il dottor Viale e il geometra Doveri.

Sette liste di candidati anche a Foggia, per il Consiglio provinciale (30 collegi). Esse sono: PCI, Concentrazione nazionale (MSI e PDIUM), PLI, DC, PSDI e PRI, Unità Rurale, PSI.

Da segnalare l'entrata in campo dei baroni e degli agrari più retrivi del Centro di azione agraria, i quali, nelle elezioni per il Consiglio comunale del capoluogo (dove sono state presentate 7 liste: PCI, PSDI e PRI, Concentrazione nazionale — MSI e PDIUM — e Centro di azione agraria, PLI, PSDI) presentano, un ex assessore democristiano.

A Bari, alle liste del PCI e del PRI, prima e seconda, si sono aggiunte ieri quelle del PLI, PSI, PSDI, della Concentrazione nazionale (MSI, PDIUM) del Partito di rinascita nazionale (45) e di una lista di distensione, che è in contestazione della Dc.

La lista socialista-radicalista è capeggiata dall'ex sindaco Papalia, quella del PRI dal prof. Bartolo, della direzione nazionale.

A Sannicandro, l'unico centro del Barese, dove si vota con la maggioranza, il PSI ha presentato lista separata con alcuni dissidenti creando le condizioni perché la Dc possa ottenere maggioranza e minoranza nel Consiglio comunale.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Elettricità ed elezioni nella conferenza di Nenni

Tribuna politica

La nazionalizzazione della energia elettrica, come principale tema di attualità politica, le sorti del governo e della maggioranza di centro-sinistra, i rapporti tra comunisti e socialisti: su questi problemi Nenni ha parlato e ha discusso con i giornalisti «venerdì sera» nella trasmissione televisiva di «Tribuna politica».

Per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, che è al centro in questi giorni di una forte offensiva dei giornali di destra e degli atteggiamenti ambiziosi della Dc del governo, Nenni ha dato sul finire della conferenza stampa una risposta che ha sorpreso. Come è noto, il PSI si è pronunciato (e Nenni lo ha anche confermato

ripetutamente nel corso della sua esposizione) per l'attuazione del provvedimento di nazionalizzazione attraverso un decreto-legge del governo che contenga sostanziali garanzie sulla efficacia del provvedimento. Si sono fatte in questi giorni altre due ipotesi: quella di una delega legislativa da concedere al governo e quella di un normale disegno di legge che dovrebbe percorrere il consueto iter legislativo.

«Sia l'uno che l'altro di questi due tipi di provvedimento sono stati considerati come una scappatoia per impedire in definitiva una rapida nazionalizzazione dell'industria elettrica. A un giornalista del quotidiano confindustriale il

Globo Nenni ha confermato che la «forma più appropriata» per giungere alla nazionalizzazione è il decreto-legge, cioè un provvedimento (da attuare entro il termine del 15 giugno) che abbia efficacia immediata e che debba essere «notoriamente ratificato dal Parlamento nel giro di 60 giorni». Il giornalista ha allora replicato: «Se non venisse presentato il decreto-legge, il PSI toglierebbe l'appoggio al centro-sinistra». Nenni ha dato allora una risposta che è apparsa ai giornalisti molto possibilista, affermando che «se dovesse venire affidata l'ipotesi o la proposta di una legge delegata, non è che con questo noi considereremo violato uno dei termini dell'accordo di governo. Considereremmo soltanto appesantito l'iter di discussione e approvazione di questo disegno di legge».

La nazionalizzazione ha spiegato Nenni rispondendo a un giornalista della Stampa di Torino «costituisce comunque per noi uno degli impegni al quale riteniamo vincolata l'attuale maggioranza».

Nenni ha spiegato l'offensiva della destra contro il governo di centro-sinistra alla luce dei primi provvedimenti varati (pensioni, diritto dei licenziamenti per matrimonio) e del programma concordato, che prevede tra l'altro l'istituzione della imposta cedolare (considerata prossima) e la presentazione entro ottobre delle leggi per l'istituzione delle Regioni a statuto normale. Ha affermato a questo proposito che il PSI rivendica l'attuazione di tutto il programma concordato ed entro le scadenze previste, aggiungendo che «se la forza degli interessi conservatori riuscisse a bloccare il programma, faremo giudici il Parlamento e l'opinione pubblica di ogni inadempimento».

A una domanda sul riflesso che i risultati delle prossime elezioni possono avere sul governo in caso di insuccesso del PSI, Nenni ha risposto di non poter escludere che «una decisione serena da un partito delle amarezze o sorprese», ma di credere e sperare che ciò non avverrà. Ha aggiunto tuttavia che un insuccesso o un successo elettorale «non può determinare per sé solo il rovesciamento di una direttiva».

A proposito dei rapporti tra socialisti e comunisti, Nenni ha parlato dei sindacati, affermando che il PSI rimane nella CGIL e col proposito di operare in favore della ricostruzione dell'unità sindacale. Nenni ha poi difeso le giunte comunali di centro-sinistra e ha affermato che, in materia di tattica elettorale, il PSI non procede mai «per pregiudiziali». Nel 1956, il PSI difese le giunte PCI-PSI perché in quel momento quello era il solo modo di difendere le posizioni di potere dei lavoratori nei comuni e delle province. Poi, sono cadute le preclusioni da parte della Dc nei confronti del PSI anche sul piano nazionale. «Se questa situazione avanza — ha detto Nenni — creerà le stesse situazioni nuove: se si favoriranno delle situazioni nuove, il PSI, come sempre, le prenderà in seria e meditata considerazione».

Vi è stata infine una risposta di Nenni a proposito delle recenti dichiarazioni di Togliatti a «Tribuna politica». L'ha provocata un giornalista della Voce Repubblicana chiedendo l'opinione di Nenni circa «la possibilità di una lotta comune, di una azione comune fra socialisti e comunisti per la conquista del potere» e circa la posizione espressa da Togliatti: «proposito di alcune strane teorie elaborate dal compagno Nenni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

ripetutamente nel corso della sua esposizione) per l'attuazione del provvedimento di nazionalizzazione attraverso un decreto-legge del governo che contenga sostanziali garanzie sulla efficacia del provvedimento. Si sono fatte in questi giorni altre due ipotesi: quella di una delega legislativa da concedere al governo e quella di un normale disegno di legge che dovrebbe percorrere il consueto iter legislativo.

«Sia l'uno che l'altro di questi due tipi di provvedimento sono stati considerati come una scappatoia per impedire in definitiva una rapida nazionalizzazione dell'industria elettrica. A un giornalista del quotidiano confindustriale il

Globo Nenni ha confermato che la «forma più appropriata» per giungere alla nazionalizzazione è il decreto-legge, cioè un provvedimento (da attuare entro il termine del 15 giugno) che abbia efficacia immediata e che debba essere «notoriamente ratificato dal Parlamento nel giro di 60 giorni». Il giornalista ha allora replicato: «Se non venisse presentato il decreto-legge, il PSI toglierebbe l'appoggio al centro-sinistra». Nenni ha dato allora una risposta che è apparsa ai giornalisti molto possibilista, affermando che «se dovesse venire affidata l'ipotesi o la proposta di una legge delegata, non è che con questo noi considereremo violato uno dei termini dell'accordo di governo. Considereremmo soltanto appesantito l'iter di discussione e approvazione di questo disegno di legge».

La nazionalizzazione ha spiegato Nenni rispondendo a un giornalista della Stampa di Torino «costituisce comunque per noi uno degli impegni al quale riteniamo vincolata l'attuale maggioranza».

Nenni ha spiegato l'offensiva della destra contro il governo di centro-sinistra alla luce dei primi provvedimenti varati (pensioni, diritto dei licenziamenti per matrimonio) e del programma concordato, che prevede tra l'altro l'istituzione della imposta cedolare (considerata prossima) e la presentazione entro ottobre delle leggi per l'istituzione delle Regioni a statuto normale. Ha affermato a questo proposito che il PSI rivendica l'attuazione di tutto il programma concordato ed entro le scadenze previste, aggiungendo che «se la forza degli interessi conservatori riuscisse a bloccare il programma, faremo giudici il Parlamento e l'opinione pubblica di ogni inadempimento».

A una domanda sul riflesso che i risultati delle prossime elezioni possono avere sul governo in caso di insuccesso del PSI, Nenni ha risposto di non poter escludere che «una decisione serena da un partito delle amarezze o sorprese», ma di credere e sperare che ciò non avverrà. Ha aggiunto tuttavia che un insuccesso o un successo elettorale «non può determinare per sé solo il rovesciamento di una direttiva».

A proposito dei rapporti tra socialisti e comunisti, Nenni ha parlato dei sindacati, affermando che il PSI rimane nella CGIL e col proposito di operare in favore della ricostruzione dell'unità sindacale. Nenni ha poi difeso le giunte comunali di centro-sinistra e ha affermato che, in materia di tattica elettorale, il PSI non procede mai «per pregiudiziali». Nel 1956, il PSI difese le giunte PCI-PSI perché in quel momento quello era il solo modo di difendere le posizioni di potere dei lavoratori nei comuni e delle province. Poi, sono cadute le preclusioni da parte della Dc nei confronti del PSI anche sul piano nazionale. «Se questa situazione avanza — ha detto Nenni — creerà le stesse situazioni nuove: se si favoriranno delle situazioni nuove, il PSI, come sempre, le prenderà in seria e meditata considerazione».

Vi è stata infine una risposta di Nenni a proposito delle recenti dichiarazioni di Togliatti a «Tribuna politica». L'ha provocata un giornalista della Voce Repubblicana chiedendo l'opinione di Nenni circa «la possibilità di una lotta comune, di una azione comune fra socialisti e comunisti per la conquista del potere» e circa la posizione espressa da Togliatti: «proposito di alcune strane teorie elaborate dal compagno Nenni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

Nenni ha distinto due momenti di quella dichiarazione di Togliatti. Ha considerato «una presunzione» di Togliatti dire che il PCI ha avuto occasione di dare delle lezioni di democrazia al PSI. «Penso — ha aggiunto Nenni sorridendo — che egli stesso avrà sorriso di una affermazione di questo genere». Nenni ha considerato valida, invece, l'osservazione di Togliatti, «quando egli ha ricordato che negli anni dal 1943 al 1946 il PCI ha deliberatamente scelto una politica di unità nazionale e di unità democratica, e in quella politica il PCI certamente è andato oltre a quelle che furono le nostre posizioni».

I diplomatici al Quirinale



Il Presidente della Repubblica Segni ha ricevuto i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. A loro volta, i capi missione hanno presentato al Presidente Segni e i componenti delle rispettive Legazioni e ambasciate. Nella foto: il cordiale incontro fra il Presidente Segni e l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozjrev.

Sicilia

Chiarificazione: D'Angelo rinvia

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 16. In attesa delle conclusioni del comitato regionale d.c. il governo non ha dato finora alla Commissione regionale alcuna indicazione sui suoi propositi di un chiarimento politico. La nuova sessione si è quindi aperta con una seduta interocutoria dedicata alle interrogazioni.

Domani, in mancanza di una presa di posizione del governo, il gruppo comunista chiederà che l'Assemblea prima di dedicarsi al lavoro legislativo, affronti il dibattito politico sul funzionamento della maggioranza e sulle scadenze programmatiche.

Fino a tarda sera è proseguito all'Istituto «Gonzaga» la riunione del comitato regionale d.c. L'on. D'Angelo, nella sua relazione, ha polemizzato con le posizioni e le iniziative di Alessi per un rilancio del centro-destra, riaffermando la validità dell'attuale maggioranza: essa non sarebbe frutto di uno stato di necessità. Ricordando però la fase della lunga crisi del 1961, D'Angelo ha detto testualmente: «Toccherà

Federico Farkas

IN BREVE

Pesaro: condannato il segretario MSI

La Corte d'Appello di Ancona ha confermato al segretario provinciale pesarese del M.S.I. Walter Cecchini, la condanna a 2 mesi di reclusione, per il pagamento delle spese processuali condanna precedentemente inflitta dal Tribunale di Pesaro. Il Cecchini era stato querelato per diffamazione dal Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza cooperativa di Pesaro, per aver scritto, in un volantino edito a cura della Federazione del MSI, che l'Alleanza cooperativa vendeva carne non contestabile. La Corte, confermando la sentenza del Tribunale di Pesaro, ha inoltre revocato al Cecchini la sospensione condizionale per una precedente condanna.

Catanzaro: scandalo danni alluvionali

Un imprevisto avvertimento dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Catanzaro presso la sezione liquidazione danni alluvionali, approfittando della fiducia in lui riposta, falsava gli ordinativi di pagamento dei danni alluvionali, alterando la cifra e facendoli pagare ad un fittizio «procuratore» dell'interessato, che è risultato poi essere un compare in attesa dell'impiegato stesso. La Commissione d'inchiesta, di cui fanno parte il co. Franz Colella, il da Del Vecchio e il capitano del CC Pisani, nominata dal Ministero, sta ancora lavorando e si dice, ha già individuato 19 nomi dei 34 (secondo tabuli, addirittura 100, sottratti dall'impiegato infedele, tale Carlo Gramigni reo confesso, deferito al competente ministero e allontanato dall'incarico), e dai suoi complici.

Convegno tecnico-scientifico spaziale

Dal 19 al 23 giugno avrà luogo a Roma, parallelamente alla nostra rassegna internazionale elettronica e nucleare, il secondo convegno tecnico-scientifico dello spazio, sotto la presidenza del prof. Polvani, presidente del Consiglio nazionale di ricerca, con l'obiettivo di discutere e discutere le attività di ricerca spaziale: ricerche scientifiche nell'atmosfera superiore; ricerche meteorologiche; osservazioni astronomiche con veicoli spaziali; ottica e spettroscopia dell'alta atmosfera; telecomunicazioni spaziali; elettronica spaziale; navigazione; veicoli spaziali. Le sezioni saranno presiedute rispettivamente dal gen. Lo Monaco, prof. Brodolini, professori Meda, gen. Giansanti, prof. Cimino, prof. Righini, professori O'Connell, prof. Antinori, prof. Marino, prof. Manelli, prof. Eula, prof. Casapriano. Interferiranno scienziati e studiosi degli S. U., URSS, Gran Bretagna, Francia.

Cagliari: terra ai pastori

Al Consiglio Regionale Sardo si è formato un largo schieramento a favore della mozione del PCI e del PSI che impegna la Giunta a deliberare provvedimenti di emergenza urgenti per il recupero con efficacia la crisi pastorizia. Scientifico è stato l'intervento del consigliere del PSDI, Cottone, che ha chiesto una legislazione per immettere i pastori, a titolo individuale e collettivo, nel possesso della terra e, a sua volta, il compagno on. Achille Prevosto ha ribadito che è proprio il recupero pastorale, e non la pastorizia, a paralizzare ogni tentativo di riscatto economico del pastore. Anche in questa fase del dibattito, una numerosa folla di pastori, giunti da ogni parte dell'isola, gremita le tribune riservate al pubblico.

Grosseto: elettrificazione rurale

Una commissione eletta dal Convegno dell'elettrificazione delle campagne sarà ricevuta oggi alle 17 dall'avv. Tommaso Molino, presidente dell'Ente Maremma. Della commissione fanno parte il sindaco di Grosseto, il vice sindaco, due assessori e due consiglieri comunali. Le sezioni saranno presiedute rispettivamente dal gen. Lo Monaco, prof. Brodolini, professori Meda, gen. Giansanti, prof. Cimino, prof. Righini, professori O'Connell, prof. Antinori, prof. Marino, prof. Manelli, prof. Eula, prof. Casapriano. Interferiranno scienziati e studiosi degli S. U., URSS, Gran Bretagna, Francia.

Bergamo: fare subito l'Ente regione

Il Consiglio comunale di Bergamo, in occasione della discussione sul bilancio preventivo 1962, ha approvato una mozione nel quale raccomanda ai gruppi parlamentari di tutti i partiti democratici di svolgere le necessarie iniziative in campo legislativo «perché, senza ulteriori indugi, si dia corso alla immediata costituzione dell'Ente Regione che, secondo la norma costituzionale, avrebbe dovuto aver luogo già da 14 anni».

Pistoia: lotta alle sofisticazioni

Le autorità comunali e provinciali pistoiesi hanno deciso di condurre un'azione coordinata contro le frodi e le sofisticazioni per la tutela igienico-sanitaria della collettività. Le autorità comunali e provinciali pistoiesi hanno deciso di condurre un'azione coordinata contro le frodi e le sofisticazioni per la tutela igienico-sanitaria della collettività. Le autorità comunali e provinciali pistoiesi hanno deciso di condurre un'azione coordinata contro le frodi e le sofisticazioni per la tutela igienico-sanitaria della collettività.

Roma: i delegati al congress

Il generale fellone al tribunale militare

Salan: Sono colpevole Ma poi piange e accusa De Gaulle

Dal nostro inviato

PARIGI, 16. Il generale Salan ha pianto, ha proclamato la propria innocenza, ha negato al tribunale il diritto di giudicarlo e ha annunciato che non parlerà più.



PARIGI — I poliziotti tentano invano di trattenere la folla degli spettatori al processo. E' il preludio ai tafferugli che si verificheranno poco dopo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Per mezz'ora il capo dell'OAS ha tenuto la scena, dopo che i suoi avvocati gli avevano preparato il terreno con una serie di spottaccatori incidenti, accusando il ministro della guerra di aver vietato di comparire agli ufficiali citati come testimoni.

L'aula della Corte diventa così la sede per l'ultimo atto della propaganda fascista. Salan, sapendosi condannato a morte, parla « alla storia » e tace davanti ai piccoli uomini.

Purtroppo questo atteggiamento, che vorrebbe essere eroico, è diminuito dalla statura dei protagonisti e dalla loro incapacità a superare la piattezza banalità. I fascisti francesi, come quelli italiani, sanno solo ripetere i luoghi comuni di una retorica falsamente patriottica, ormai priva di senso.

Il discorso di Salan si svolge tutto su questa falsariga, che in Francia è fin troppo facile: noi ribelli — egli dice — abbiamo messo al potere De Gaulle. Egli ha proclamato l'Algeria francese e ora ci condanna perché abbiamo avuto fede nelle sue parole. E' questo un ragionamento che non fa una grinza. La Quinta repubblica ha la coda di paglia davanti ai ribelli di oggi, che pure furono i suoi autori di ieri. Ma, anche se chi giudica è ugualmente colpevole, ciò non trasforma il colpevole in innocente: rende solo il processo stranamente equivoco e incompleto.

Elogio del colonialismo

Torniamo però a Salan. Con le sue cartelle dattiloscritte in mano, gli occhiali sul naso, egli legge diligentemente la dichiarazione preparata da tempo: « Io sono il capo dell'OAS — dice — la mia responsabilità è dunque intera. Io la rivendico, poiché non voglio abbandonare la linea di condotta che fu la mia durante quarantatré anni di comando. Ho combattuto nelle colonie. Ho fatto risplendere la gloria della Francia agli antipodi. Ho servito perché ho amato questa Francia sovrana e dolce, forte e generosa, che portava lontano la protezione delle sue armi e il messaggio dei suoi missionari ».

L'elogio del colonialismo è del miglior stile dannunziano. La retorica fascista è ricca di questa impennata. Sono i fatti che smentiscono le parole: il milione di morti in Algeria illustra alla perfezione il vero carattere di questa Francia generosa e dolce. Dopo il volo poetico, la polemica politica. « Il primo dicembre 1956 — ricorda Salan — venni nominato comandante in capo in Algeria. Il 1° gennaio due bombe sono lanciate nel mio ufficio. Il comandante Reber viene ucciso. Fu questo il primo atto di una violenza che non proviene dal FLN. Chi dunque l'aveva commesso? Si seppe rapidamente che l'attentato era legato a un grosso complotto che esigeva il mio assassinio. Gli istigatori sono coloro che oggi chiedono la pena capitale. Essi vogliono attorcigliare con una sentenza quello che non hanno ottenuto col ba-zooka ».

L'esercito si ribella in Algeria, si minaccia la guerra civile contro la Quarta repubblica, si invoca De Gaulle ». Ad Algeri moltissime personalità arrivano da Parigi: Soustelle, Benouville, Frey (oggi ministro di De Gaulle). Essi insistono a nome di De Gaulle affinché io sbarchi con le truppe nella metropoli. Io non accetto. Il 14 giugno ricevo ad Algeri il capo del governo, De Gaulle. Egli si indirizza ai membri del Comitato di salute pubblica dicendo: « L'Algeria sono io, il mio rappresentante in Algeria è il generale Salan ». Poi, il 19, di fronte alla folla immensa, dal balcone del Foro, il generale De Gaulle esclama: « Di tutto ciò io prendo atto a nome della Francia ».

La serie delle citazioni continua. E' fin troppo facile per Salan dimostrare che il potere di De Gaulle nasce da questa ribellione, che egli l'ha fatta sua e legittimata. Chi lo ignora? Ma Salan va oltre: egli rivela che, anche in seguito, quando si parla di pace in Algeria, quando De Gaulle prometteva l'autodeterminazione si continuava a ripetere all'Eliseo e nel governo che l'Algeria sarebbe rimasta alla Francia. E' questa la riprova del doppio gioco francese che ha trascinata le trattative per anni mentre il sangue scorreva a fiumi.

« E' De Gaulle che ha cambiato »

Ed eccoci al putsch dell'aprile 1961. Incoraggiato da questo doppiaggio, i generali decidono di ripetere il colpo del 13 maggio, imitazione della guerra coloniale. Salan, che si trovava in Francia, torna in Algeria per unirsi ai ribelli, sebbene — egli rivela — non avesse partecipato al piano della ribellione e alla sua realizzazione. Arrivato in Algeria, fallito il putsch, Salan prende tuttavia la testa della lotta clandestina dell'OAS. Perché? « Perché il 13 maggio ero stato ingannato in una commedia spaventosa e sacrilega. A nessun prezzo io potevo ammettere di essere considerato complice del generale De Gaulle nel martirio dell'Algeria francese. Se ho ingannato il popolo algerino gridando « Viva De Gaulle », è perché io stesso mi ero ingannato. Per questo vi dico, giudici: poiché De Gaulle ha assicurato il trionfo del FLN, voi non potete giudicarmi ».

Salan, alzando la voce, sollevando gli occhi dalle cartelle intime così alla corte di giudicare De Gaulle: « E' lui che ha voltato casacca, non io ». Vi furono atrocità, violenze, assassinii? Ma anche gli uomini di De Gaulle ne hanno commessi, rincara l'imputato. Abbiamo tirato sulle sedi della polizia francese? Ma in esse si torturava nel modo più atroce. Tutti abbiamo fatto le medesime cose. Salan non risparmia i det-

tagli. Il suo amore per la Francia, dolce e generosa, non gli impedisce di votare il sacco e gettare a piene mani il fango sul proprio paese. Quella che esce dalla sua descrizione è una Francia sanguinaria e criminale, che si è macchiata di tutti i delitti. Per difendersi, Salan trascina tutti nella medesima immondizia. Spettacolo ignobile e pietoso. Gratta un poco, e questi fascisti rivelano la loro natura di vigliacchi. In fondo, è bene averne una altera dimostrazione. Ha soltanto dimostrato l'indignità di De Gaulle, e il mondo libero, anche se il paese restava cieco dinanzi al pericolo. Non devo scel-

parmi per avere impedito al comunismo d'installarsi intorno da Marsiglia, e di mettere Parigi a portata dei suoi missili, il mio onore è intatto, lo devo onorare i conti solo a coloro che soffrono e muoiono per avere creduto in una parola rinnegata e in impegni traditi (da De Gaulle, è evidente). Però, d'ora in poi conserverò il silenzio ».

Solidarietà antifranchista

Boicottaggio a Genova al naviglio di Franco

Genova — Nessuna attività di carico e scarico sulla banchina dove è attraccata la nave spagnola Benidorm (Telefoto)

ambasciate portoghese e spagnola. La riunione, che era stata distribuita da teppisti fascisti, presentatisi con bastoni e « pugni di ferro », ha visto la fuga di questi ultimi, rincarosi a calo nella schiena dai giovani democratici.

A Parma, oggi alle 21, in piazza Guido Picelli, la popolazione manifesterà la propria solidarietà verso gli operai e gli studenti spagnoli e portoghesi in lotta per la libertà. La manifestazione è promossa dalle associazioni

Sabato Carpenter in orbita

WASHINGTON, 16. Carpenter sta compiendo febbrilmente le ultime fasi dell'allenamento in vista del lancio che lo dovrebbe portare sabato nello spazio a bordo della capsula « Mercury ». I tecnici di Cape Canaveral sperano che questa volta non ci saranno rinvii e l'ansiosa attesa che logoro i nervi di tutti gli americani al momento del lancio di Glenn.

Carpenter si è visto assennare nel programma di volo alcune manovre piuttosto complesse. Giunto in orbita dovrà infatti sganciare un pallone colorato che seguirà la capsula a una trentina di metri di distanza. L'astronauta dovrà inoltre osservare attentamente il comportamento di un fiasco d'acqua per riferire sulle reazioni dei liquidi alla condizione di impponderabilità.

La « febre » e movimento salita, come abbiamo detto, quando i carabinieri arrivarono nel pomeriggio si sono schierati con aria minacciosa. Alle 18 sono tornati a Ceccano i 2000 edili che lavorano a Roma: la piazza e il ponte raccogliano almeno mille persone. I due schieramenti si sono fronteggiati fino a tarda sera ma il senso di responsabilità dei dirigenti politici e sindacali ha evitato altri incidenti.

Silverio Corvisieri

Cape Canaveral

Il questore di Frosinone, dottor Tagliarini — venuto ieri per la prima volta per dirigere le « operazioni » — ha risposto urlando: « Non accettiamo condizioni, andatevene altrimenti faccio intervenire i miei uomini ».

Applausi e grida di entusiasmo hanno accolto la liberazione dei quattro fermati e l'annuncio che il ministero del Lavoro si era finalmente deciso a convocare le parti. Nessuno però ha abbandonato la piazza. Per ore ed ore sono rimasti sotto il sole e senza mangiare. Il ponte sul fiume Sacco e le strade vicine dopo le 13 sembravano come sconvolte da un ciclone: pietre ovunque, travi di legno, blocchi di marmo, sacchetti di cemento, tutto è serretto. La polizia è tornata alla carica azionando

La giornata di lotta a Ceccano

Tutta la popolazione con gli operai di Annunziata

Dal nostro inviato

CECCANO, 16. In una memorabile battaglia di strada durata quasi tre ore, la popolazione di Ceccano, scesa in piazza per solidarietà con gli operai dell'Annunziata in sciopero da venti giorni, ha respinto « celerini » e carabinieri venuti da Roma e Frosinone con la durezza di « riportare l'ordine ». L'intera popolazione — le donne, i bambini e i vecchi si sono battuti al fianco degli operai e degli studenti dietro una improvvisata barricata — ha costretto i poliziotti armati di tutto punto a fare marcia indietro e a rimanere fino al tardo pomeriggio davanti ai cancelli della fabbrica.

Ci sono stati molti feriti da ambo le parti, vittime di una sassaiola e dei « caroselli », qualche arrestato, un nutrito numero di bombe lacrimogene. Quando le acque si stiano calmando, verso le 16, sono arrivati a Ceccano otto camion carichi di carabinieri del Battaglione Mobile: i giovani della cittadina — protagonisti principali della lotta — hanno accolto con una sonora fischiate l'arrivo dei rinforzi per la difesa del « re del sangue ».

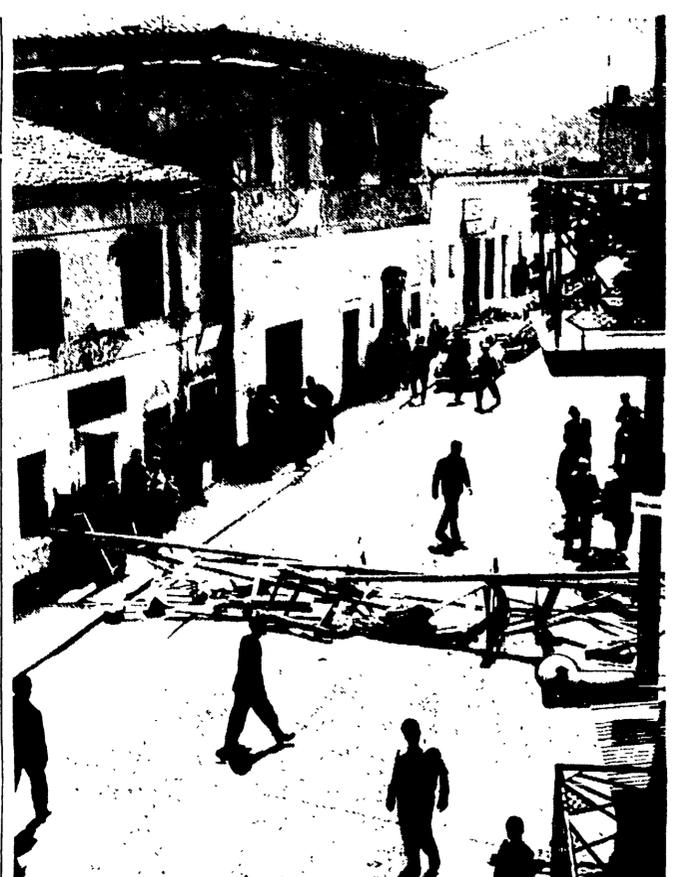
Stamane c'era sciopero generale. Alle 9 Ceccano ha improvvisamente cambiato il suo aspetto normale di cittadina di provincia. Gli edili hanno abbandonato i cantieri, gli operai della BPD-Fabri sono scesi in strada, tutti i negozianti, senza alcuna eccezione, hanno abbassato le saracinesche, gli studenti si sono affacciati ai laboratori, perfino il personale del municipio provinciale ha sospeso il lavoro. I commercianti che, come ogni mercoledì, erano venuti da altri centri per il mercato hanno aderito allo sciopero. Una piccola folla sin dalle prime ore del mattino si è radunata attorno agli operai dell'Annunziata che avevano fatto picchetti per impe-

dire l'ingresso ai crumiri. Alle 10, in piazza 25 Luglio ci sarebbe dovuto essere un comizio unitario. La polizia però era venuta in forze con il proposito di provocare con la violenza il movimento. Alle rimozioni del sindaco, compagno Borrieri, il questore di Frosinone, dottor Tagliarini — venuto ieri per la prima volta per dirigere le « operazioni » — ha risposto urlando: « Non accettiamo condizioni, andatevene altrimenti faccio intervenire i miei uomini ».

Sabato Carpenter in orbita

WASHINGTON, 16. Carpenter sta compiendo febbrilmente le ultime fasi dell'allenamento in vista del lancio che lo dovrebbe portare sabato nello spazio a bordo della capsula « Mercury ». I tecnici di Cape Canaveral sperano che questa volta non ci saranno rinvii e l'ansiosa attesa che logoro i nervi di tutti gli americani al momento del lancio di Glenn.

Carpenter si è visto assennare nel programma di volo alcune manovre piuttosto complesse. Giunto in orbita dovrà infatti sganciare un pallone colorato che seguirà la capsula a una trentina di metri di distanza. L'astronauta dovrà inoltre osservare attentamente il comportamento di un fiasco d'acqua per riferire sulle reazioni dei liquidi alla condizione di impponderabilità.



Una strada della cittadina bloccata dalla popolazione per impedire le cariche della celere

le sirene, ma ormai non era più in grado di mettere paura: anche i ragazzi scagliavano grossi sassi e non avevano alcuna intenzione di fuggire. I celerini si sono ritirati per la seconda volta e qualcuno tra loro sanguinava per lievi ferite.

Cape Canaveral

Il questore di Frosinone, dottor Tagliarini — venuto ieri per la prima volta per dirigere le « operazioni » — ha risposto urlando: « Non accettiamo condizioni, andatevene altrimenti faccio intervenire i miei uomini ».

Applausi e grida di entusiasmo hanno accolto la liberazione dei quattro fermati e l'annuncio che il ministero del Lavoro si era finalmente deciso a convocare le parti. Nessuno però ha abbandonato la piazza. Per ore ed ore sono rimasti sotto il sole e senza mangiare. Il ponte sul fiume Sacco e le strade vicine dopo le 13 sembravano come sconvolte da un ciclone: pietre ovunque, travi di legno, blocchi di marmo, sacchetti di cemento, tutto è serretto. La polizia è tornata alla carica azionando

le sirene, ma ormai non era più in grado di mettere paura: anche i ragazzi scagliavano grossi sassi e non avevano alcuna intenzione di fuggire. I celerini si sono ritirati per la seconda volta e qualcuno tra loro sanguinava per lievi ferite.

Cape Canaveral

Il questore di Frosinone, dottor Tagliarini — venuto ieri per la prima volta per dirigere le « operazioni » — ha risposto urlando: « Non accettiamo condizioni, andatevene altrimenti faccio intervenire i miei uomini ».

Applausi e grida di entusiasmo hanno accolto la liberazione dei quattro fermati e l'annuncio che il ministero del Lavoro si era finalmente deciso a convocare le parti. Nessuno però ha abbandonato la piazza. Per ore ed ore sono rimasti sotto il sole e senza mangiare. Il ponte sul fiume Sacco e le strade vicine dopo le 13 sembravano come sconvolte da un ciclone: pietre ovunque, travi di legno, blocchi di marmo, sacchetti di cemento, tutto è serretto. La polizia è tornata alla carica azionando

Il grande comizio di ieri sera in piazza dell'Esedra

I provocatori cacciati dalla borgata

Amendola: voto decisivo per la svolta a sinistra

Tiburino III insorge contro i fascisti

Questa sera comizio antifascista con D'Onofrio

La lotta alla Fiorentini

Rientrano stamane in fabbrica, dopo tre giorni di sciopero compatto, i lavoratori della Fiorentini. Tre giorni di lavoro e di paga in meno per reagire ad un provvisorio atteggiamento della direzione dello stabilimento che ha provato a sostituire, questa volta, il bastone alla carota.

I fatti parlano chiaro. Fiorentini ha due stabilimenti, quello sulla Tiburtina ed un altro a Fabriano. Due anni fa lo stabilimento di Fabriano fu ridimensionato, cioè furono licenziati circa 150 operai. I due dirigenti che più si distinsero in quest'opera di «risanamento aziendale» sono stati recentemente chiamati a Roma e, puntualmente, sono scesi i primi, gravi provvedimenti. Spostamenti di maestranze, licenziamenti individuali, e poi un colpo peggioro per tutti, la direzione dell'azienda ha preteso, improvvisamente, di imporre unilateralmente il taglio dei tempi di cottimo che significa, per ogni operaio, una riduzione del salario che va dalle 4 alle 10 mila lire mensili.

E' scoppiata immediatamente l'agitazione nella sala macchine, quindi si è estesa a tutto il personale che, in assemblea, ha riaffermato energicamente il diritto alla contrattazione sindacale e al rispetto delle norme e delle leggi. La risposta dell'azienda è contenuta in una lettera inviata a trenta dirigenti sindacali — membri di Commissioni interne a tutti i livelli del partito di sinistra — con la quale si «notifica» un provvedimento disciplinare: tre giorni di sospensione. Ma i nuovi dirigenti hanno subito i loro calcoli: volevano isolare e colpire il nucleo più agguerrito della fabbrica pensando di intimidire la massa degli operai e di così ritrovarli con lo stabilimento deserto per tre giorni.

Qualcuno potrebbe forse pensare che si tratta di uno dei tanti episodi di lotta sindacale ai quali ci ha abituato l'atteggiamento dei padroni. A noi sembra invece che vada sottolineato il significato dell'attacco alle libertà operaie in questa situazione politica, nel pieno svolgimento di una battaglia elettorale quale quella per il Campidoglio.

Lo stabilimento non è in crisi, basta andare a leggere le cifre con molti zeri del fatturato annuo per rendersene conto. Ma alla Fiorentini da decenni l'avanguardia operaia ha saputo conquistare posizioni sindacali e politiche solide: le lotte dei lavoratori hanno costretto l'azienda scorsa la direzione a sottoscrivere un accordo aziendale che ha ridotto, a parità di salario, la settimana lavorativa da 48 a 45 ore rialzando la settimana corta. Ed oggi si è aperta la grande battaglia di un milione di metallurgici italiani per il nuovo contratto che, come è stato detto al Consiglio nazionale della FIOM, deve sancire la storica conquista della settimana di 40 ore, oltre a mutare radicalmente tutti gli altri aspetti del rapporto di lavoro.

Si vuole reagire a questa lotta operaia e la Confederazione di Milano, ha dato il via con la serrata, altri industriali stanno seguendo il suo esempio. Le note vicende per la cessione del Presidente della Repubblica si collegano strettamente alla grande offensiva promossa dalla destra economica e politica, con l'aiuto della maggioranza del gruppo dirigente della Democrazia cristiana, contro i modesti impegni assunti dal governo di centro-sinistra.

I fatti di Milano, l'attacco alla Fiorentini indicano che gli obiettivi di profondo rinnovamento del Paese sono raggiungibili a condizione che una grande mobilitazione popolare, che grandi lotte unitarie esercitino quella pressione necessaria per scovare la linea della destra interna ed esterna alla Democrazia cristiana.

Gli operai della Fiorentini, come tutti i lavoratori romani, sanno certamente usare bene l'occasione che viene loro offerta con le prossime elezioni del 10 giugno. Il voto per il Campidoglio potrà contribuire notevolmente a spostare a sinistra la situazione politica perché di questo ha bisogno il popolo romano, se si vuole che la libertà non si fermi davanti ai cancelli delle fabbriche.



Chiusa alle 12 la presentazione delle liste

Dodici simboli in lizza sulla scheda elettorale

Petrucchi-Della Porta: corsa al posto di sindaco - «Rubata» una lista monarchica

A mezzogiorno in punto, mentre rimbombava il colpo di cannone del Gianicolo, il suono simultaneo di due campanelli elettrici, sulla torre del Campidoglio e nell'ufficio elettorale del Comune, in via dei Cerchi, ha segnato con esultanza la chiusura delle liste. Il termine di quella giornata elettorale delle liste, chiusi gli sportelli e tratte le somme, è risultato che sulla scheda degli elettori romani i simboli saranno dodici: sei sulla prima colonna e sei sulla seconda.

Fino alle 10,20, però, le liste presentate erano soltanto tre: quella comunista, che si era conquistata il primo posto il 29 aprile, quella socialdemocratica (capitolina Tanassi) e quella liberale (capitolina Malagodi). I primi ad arrivare sono stati i rappresentanti del Partito cristiano, che hanno presentato una lista di 63 nomi capeggiata da Enrico Mattei. Il quinto posto è stato assegnato ai repubblicani, che si presentavano, in una lista aperta, con il nome di «Democrazia liberale», uscito recentemente dal partito di Malagodi.

L'ultimo posto della prima colonna della scheda (e il sesto) è andato alla Dc, che quest'anno ha rinunciato alla corsa — troppo rischiosa — per la conquista dell'ultimo posto in senso assoluto. La lista democristiana non ha subito variazioni dopo le notizie diffuse l'altra notte al termine di una giornata agitata. Tuttavia, il leader di facciata, il prof. Della Porta, è esperto di problemi economici che una parte del partito vorrebbe sindacale; Petrucci figura al numero tre della lista come segretario della Dc romana, ma però è un finanziere che ha subito variazioni dopo le notizie diffuse l'altra notte al termine di una giornata agitata.

maggiore rilievo è quello del prof. Ascarelli; tra i candidati vi sono l'ingegner Enrico Maria Salerno e i registi Quilici e Laccianini; al decimo i 26 candidati di un fantomatico Partito socialista nazionale, all'undicesimo i 47 del pur misterioso Fronte per la rinascita nazionale e infine al dodicesimo i monarchici del PDUM (capitolina Del Croix, il principe Lancillotti e l'on. Patrisi), che hanno presentato la lista un minuto prima dell'ultima giornata su tutti i monarchici. Sono stati gli affezionato ai Savoia di quelle che la sua impresa avesse la pubblica sede, infatti, all'ultimo momento, il Movimento monarchico ha ritirato i candidati che aveva deciso di immettere nella lista del PDUM dopo un accordo Covelli-Cremisi. Un altro gruppo monarchico, il PNM, che si definiva di «lotta antimonarchica», si è presentato ieri mattina in via dei Cerchi, ma solo per denunciare il furto della lista, già pronta per la presentazione. La dichiarazione è stata messa a verbale e delle indagini si sta occupando ora la squadra politica della Questura. Un altro monarchico, l'ex consigliere comunale Benedetto, ha denunciato il furto di una lista di un registratore con i nomi delle sue primarie elettorali.



La ressa davanti all'Ufficio elettorale di via dei Cerchi poco prima di mezzogiorno

In una piazza dell'Esedra affollatissima, ieri sera, si è svolto il primo grande comizio della Dc. Migliaia di lavoratori, delle fabbriche, di impiegati di giovani si sono raccolti, in oltre 18 — mezz'ora prima dell'orario — dal fronte al grande palco eretto davanti alla basilica di Santa Maria degli Angeli. Delegazioni con le bandiere rosse e le bandiere della Dc sono giunte dai quartieri. Il traffico è stato in gran parte deviato per più di un'ora.

Prima di dare la parola al compagno on. Giorgio Amendola, il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione romana e candidato al Campidoglio, ha parlato brevemente dell'impostazione programmatica data dal Pci alla battaglia elettorale.

Amendola ha iniziato — accolto da una calorosa ovazione — ricordando come sono vani tutti i tentativi di nascondere il significato politico del voto del 10 giugno. Inutile illudersi — ha proseguito — dopo quello che è avvenuto in occasione della elezione del Presidente della Repubblica, il voto del 10 giugno sarà determinante ai fini dell'attuazione degli impegni programmatici assunti dal governo di centro-sinistra, per un inizio reale del processo nuovo corso della politica italiana.

Non sono i comunisti a considerare esagerata l'esperienza di centro-sinistra, ma sono l'attuale maggioranza e il governo a dare prova della loro debolezza, delle loro divisioni e della loro incapacità. Criticando il centro-sinistra — ha detto l'oratore — per i suoi equivoci, le sue ambiguità, le sue contraddizioni, per la sua palese e crescente debolezza di fronte al merito della destra, per la sua incapacità a realizzare gli impegni programmatici presi. Vogliamo che si vada avanti verso una svolta a sinistra e che non si torni indietro verso un governo di centro-destra, o verso un nuovo monocolore democratico-cristiano.

Si, la battaglia è ancora nel suo corso — ha detto Amendola — è una battaglia che può essere guadagnata dalle forze di sinistra, ma a condizione che non si faccia come lo struzzo, che abbia il coraggio di guardare la realtà come è, che non si pretenda di ignorare il significato politico di quanto sta avvenendo, che si sappia opporre alle manovre della Dc e delle destre l'unità delle sinistre, di tutte le sinistre, dai comunisti alla sinistra cattolica.

«Avanti» — ieri, commentando la denuncia dei comunisti del significato politico della elezione del Presidente della Repubblica valutata dal gruppo dirigente della Dc coi voti determinanti della destra, dei liberali ai fascisti, ha riconosciuto che un pericolo di destra esiste, ma che nulla sarebbe compromesso, perché le soluzioni programmatiche non sono ancora giunte, e si tratta di battersi per il rispetto degli impegni presi. Ma battersi vuol dire criticare la Dc, attaccare la Dc, denunciare la condotta della Dc. La scadenza del 15 giugno — termine ultimo posto per procedere alla nazionalizzazione della industria elettrica — viene dopo il 10 giugno e molto dipenderà dall'esito della consultazione.

«Il Popolo» fa scandalo — ha aggiunto Amendola — nel fatto che noi comunisti consideriamo la Dc il nemico da battere. Non c'è da sorprendersi. Non ci può essere svolta a sinistra se la Dc non viene ridimensionata o se non viene colpita la sua prepotenza. La Dc, dopo avere chiesto a destra i voti per imporre il suo candidato, adesso vuole legare le mani a suo alleato di sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

E' il vecchio guicco che ha portato all'indebolimento elettorale di tutti i partiti che hanno sostenuto la Dc, e che oggi si vorrebbe estendere anche al Psi.

Vorremmo che i compagni socialisti — ha concluso — non cedessero al ricatto e rivolgero contro la Dc il fuoco di una critica severa. Ecco la fine del centro-sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

E' il vecchio guicco che ha portato all'indebolimento elettorale di tutti i partiti che hanno sostenuto la Dc, e che oggi si vorrebbe estendere anche al Psi.

Vorremmo che i compagni socialisti — ha concluso — non cedessero al ricatto e rivolgero contro la Dc il fuoco di una critica severa. Ecco la fine del centro-sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

«Avanti» — ieri, commentando la denuncia dei comunisti del significato politico della elezione del Presidente della Repubblica valutata dal gruppo dirigente della Dc coi voti determinanti della destra, dei liberali ai fascisti, ha riconosciuto che un pericolo di destra esiste, ma che nulla sarebbe compromesso, perché le soluzioni programmatiche non sono ancora giunte, e si tratta di battersi per il rispetto degli impegni presi. Ma battersi vuol dire criticare la Dc, attaccare la Dc, denunciare la condotta della Dc. La scadenza del 15 giugno — termine ultimo posto per procedere alla nazionalizzazione della industria elettrica — viene dopo il 10 giugno e molto dipenderà dall'esito della consultazione.

«Il Popolo» fa scandalo — ha aggiunto Amendola — nel fatto che noi comunisti consideriamo la Dc il nemico da battere. Non c'è da sorprendersi. Non ci può essere svolta a sinistra se la Dc non viene ridimensionata o se non viene colpita la sua prepotenza. La Dc, dopo avere chiesto a destra i voti per imporre il suo candidato, adesso vuole legare le mani a suo alleato di sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

E' il vecchio guicco che ha portato all'indebolimento elettorale di tutti i partiti che hanno sostenuto la Dc, e che oggi si vorrebbe estendere anche al Psi.

Vorremmo che i compagni socialisti — ha concluso — non cedessero al ricatto e rivolgero contro la Dc il fuoco di una critica severa. Ecco la fine del centro-sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

«Avanti» — ieri, commentando la denuncia dei comunisti del significato politico della elezione del Presidente della Repubblica valutata dal gruppo dirigente della Dc coi voti determinanti della destra, dei liberali ai fascisti, ha riconosciuto che un pericolo di destra esiste, ma che nulla sarebbe compromesso, perché le soluzioni programmatiche non sono ancora giunte, e si tratta di battersi per il rispetto degli impegni presi. Ma battersi vuol dire criticare la Dc, attaccare la Dc, denunciare la condotta della Dc. La scadenza del 15 giugno — termine ultimo posto per procedere alla nazionalizzazione della industria elettrica — viene dopo il 10 giugno e molto dipenderà dall'esito della consultazione.

«Il Popolo» fa scandalo — ha aggiunto Amendola — nel fatto che noi comunisti consideriamo la Dc il nemico da battere. Non c'è da sorprendersi. Non ci può essere svolta a sinistra se la Dc non viene ridimensionata o se non viene colpita la sua prepotenza. La Dc, dopo avere chiesto a destra i voti per imporre il suo candidato, adesso vuole legare le mani a suo alleato di sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

E' il vecchio guicco che ha portato all'indebolimento elettorale di tutti i partiti che hanno sostenuto la Dc, e che oggi si vorrebbe estendere anche al Psi.

Vorremmo che i compagni socialisti — ha concluso — non cedessero al ricatto e rivolgero contro la Dc il fuoco di una critica severa. Ecco la fine del centro-sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

«Avanti» — ieri, commentando la denuncia dei comunisti del significato politico della elezione del Presidente della Repubblica valutata dal gruppo dirigente della Dc coi voti determinanti della destra, dei liberali ai fascisti, ha riconosciuto che un pericolo di destra esiste, ma che nulla sarebbe compromesso, perché le soluzioni programmatiche non sono ancora giunte, e si tratta di battersi per il rispetto degli impegni presi. Ma battersi vuol dire criticare la Dc, attaccare la Dc, denunciare la condotta della Dc. La scadenza del 15 giugno — termine ultimo posto per procedere alla nazionalizzazione della industria elettrica — viene dopo il 10 giugno e molto dipenderà dall'esito della consultazione.

«Il Popolo» fa scandalo — ha aggiunto Amendola — nel fatto che noi comunisti consideriamo la Dc il nemico da battere. Non c'è da sorprendersi. Non ci può essere svolta a sinistra se la Dc non viene ridimensionata o se non viene colpita la sua prepotenza. La Dc, dopo avere chiesto a destra i voti per imporre il suo candidato, adesso vuole legare le mani a suo alleato di sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

E' il vecchio guicco che ha portato all'indebolimento elettorale di tutti i partiti che hanno sostenuto la Dc, e che oggi si vorrebbe estendere anche al Psi.

Vorremmo che i compagni socialisti — ha concluso — non cedessero al ricatto e rivolgero contro la Dc il fuoco di una critica severa. Ecco la fine del centro-sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

«Avanti» — ieri, commentando la denuncia dei comunisti del significato politico della elezione del Presidente della Repubblica valutata dal gruppo dirigente della Dc coi voti determinanti della destra, dei liberali ai fascisti, ha riconosciuto che un pericolo di destra esiste, ma che nulla sarebbe compromesso, perché le soluzioni programmatiche non sono ancora giunte, e si tratta di battersi per il rispetto degli impegni presi. Ma battersi vuol dire criticare la Dc, attaccare la Dc, denunciare la condotta della Dc. La scadenza del 15 giugno — termine ultimo posto per procedere alla nazionalizzazione della industria elettrica — viene dopo il 10 giugno e molto dipenderà dall'esito della consultazione.

«Il Popolo» fa scandalo — ha aggiunto Amendola — nel fatto che noi comunisti consideriamo la Dc il nemico da battere. Non c'è da sorprendersi. Non ci può essere svolta a sinistra se la Dc non viene ridimensionata o se non viene colpita la sua prepotenza. La Dc, dopo avere chiesto a destra i voti per imporre il suo candidato, adesso vuole legare le mani a suo alleato di sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

E' il vecchio guicco che ha portato all'indebolimento elettorale di tutti i partiti che hanno sostenuto la Dc, e che oggi si vorrebbe estendere anche al Psi.

Vorremmo che i compagni socialisti — ha concluso — non cedessero al ricatto e rivolgero contro la Dc il fuoco di una critica severa. Ecco la fine del centro-sinistra, perché non l'attaccino nella campagna elettorale.

Il popolo di Tiburino III è come è avvenuto l'altra sera, per tanti anni sotto stati al centro della Dc; nel sobborgo di Roma e con essa dividono la responsabilità del pauroso deficit comunale di 350 miliardi. della rovina dei trasporti dell'intera provincia pubblica della speculazione sulle aree. E nella rivolta contro tutto questo, che si trova la radice della battaglia unitaria antifascista che ha esteso.

A Tiburino III abbiamo visto uomini e donne di tutte le condizioni insorgere contro i missini gridando: «Basta! I fascisti e i padroni sono la stessa cosa. Vogliamo vivere meglio, vogliamo salari più alti, case migliori».

Ieri i fascisti volevano far parlare in larga Boiano, al centro della borgata un loro esponente noto per le azioni provocatorie che gli procurarono una severa lezione in sulla scorta di Vittorio Cerretti. Dalle prime ore del pomeriggio alcuni teppisti missini avevano buccato le gomme di un'auto della sezione del Pci che attraverso gli altopiani invitava i cittadini a Vittorio Cerretti e fascisti a disertare la piazza. Questo gesto ha rinfocolato lo sdegno.

Verso le 19 sono apparse alcune macchine del MSI, scortate da ingenti forze di polizia e di carabinieri. La piazza era gremita di cittadini; i provocatori hanno chiesto a più riprese alla polizia di caricare le folle per sgomberare la piazza. A colmare la misura è giunto poco dopo un camion del MSI carico di bottiglie, sassi e bastoni. Le intenzioni dei fascisti erano costate anche troppo care. La popolazione di Tiburino III ha reagito immediatamente dando ai fascisti una severa lezione, nonostante il violento intervento della Celere che ha scatenato i soliti caroselli con le camionette.

Erano circa le 20. Le cariche sono proseguite per quasi due ore, ma i teppisti non sono riusciti a fuggire precipitosamente sotto una pioggia di tegole, di sassi, di piattoli di bottiglie. Nella fuga, tuttavia, hanno aggredito un giovane mutilato privo della gamba destra malmenando Ludovico Mannucci di 28 anni, colpito alla testa, è stato ricoverato in osservazione al Policlinico.

Poi tardi sono giunte in rinforzo altre decine di camionette della Celere e caroselli di fascisti, sono rimasti nelle strade e nelle piazzole solo gli abitanti di Tiburino: gli uomini, le donne, i ragazzi che si erano acciuffati con i teppisti. Una donna, che vive con il marito operaio metalmeccanico, quattro figli e i suoceri in due stanze, si ha detto, si può avere un lavoro? Mio marito prende 38 mila lire. E' ora di finirla. Ma i padroni, i fascisti, se ne infischiano. Ha visto alla Fiat, ha visto alla Fiat, ma vogliono avere meglio». Anche la lotta della Fiorentini entra nell'apassionata manifestazione di ieri.

«La notte è stato possibile fare un primo bilancio della giornata di lotta: numerosi missini e poliziotti ed anche alcuni abitanti della borgata sono rimasti feriti o costati nelle due ore di violenti scontri. Alcune persone sono state fermate.

Questa sera, alle 19, il compagno D'Onofrio parlerà nella borgata a largo Boiano nel corso di una manifestazione antifascista.

Il popolo di Tiburino III è come è avvenuto l'altra sera, per tanti anni sotto stati al centro della Dc; nel sobborgo di Roma e con essa dividono la responsabilità del pauroso deficit comunale di 350 miliardi. della rovina dei trasporti dell'intera provincia pubblica della speculazione sulle aree. E nella rivolta contro tutto questo, che si trova la radice della battaglia unitaria antifascista che ha esteso.

A Tiburino III abbiamo visto uomini e donne di tutte le condizioni insorgere contro i missini gridando: «Basta! I fascisti e i padroni sono la stessa cosa. Vogliamo vivere meglio, vogliamo salari più alti, case migliori».

Ieri i fascisti volevano far parlare in larga Boiano, al centro della borgata un loro esponente noto per le azioni provocatorie che gli procurarono una severa lezione in sulla scorta di Vittorio Cerretti. Dalle prime ore del pomeriggio alcuni teppisti missini avevano buccato le gomme di un'auto della sezione del Pci che attraverso gli altopiani invitava i cittadini a Vittorio Cerretti e fascisti a disertare la piazza. Questo gesto ha rinfocolato lo sdegno.

Verso le 19 sono apparse alcune macchine del MSI, scortate da ingenti forze di polizia e di carabinieri. La piazza era gremita di cittadini; i provocatori hanno chiesto a più riprese alla polizia di caricare le folle per sgomberare la piazza. A colmare la misura è giunto poco dopo un camion del MSI carico di bottiglie, sassi e bastoni. Le intenzioni dei fascisti erano costate anche troppo care. La popolazione di Tiburino III ha reagito immediatamente dando ai fascisti una severa lezione, nonostante il violento intervento della Celere che ha scatenato i soliti caroselli con le camionette.

Erano circa le 20. Le cariche sono proseguite per quasi due ore, ma i teppisti non sono riusciti a fuggire precipitosamente sotto una pioggia di tegole, di sassi, di piattoli di bottiglie. Nella fuga, tuttavia, hanno aggredito un giovane mutilato privo della gamba destra malmenando Ludovico Mannucci di 28 anni, colpito alla testa, è stato ricoverato in osservazione al Policlinico.

Poi tardi sono giunte in rinforzo altre decine di camionette della Celere e caroselli di fascisti, sono rimasti nelle strade e nelle piazzole solo gli abitanti di Tiburino: gli uomini, le donne, i ragazzi che si erano acciuffati con i teppisti. Una donna, che vive con il marito operaio metalmeccanico, quattro figli e i suoceri in due stanze, si ha detto, si può avere un lavoro? Mio marito prende 38 mila lire. E' ora di finirla. Ma i padroni, i fascisti, se ne infischiano. Ha visto alla Fiat, ha visto alla Fiat, ma vogliono avere meglio». Anche la lotta della Fiorentini entra nell'apassionata manifestazione di ieri.

«La notte è stato possibile fare un primo bilancio della giornata di lotta: numerosi missini e poliziotti ed anche alcuni abitanti della borgata sono rimasti feriti o costati nelle due ore di violenti scontri. Alcune persone sono state fermate.

Questa sera, alle 19, il compagno D'Onofrio parlerà nella borgata a largo Boiano nel corso di una manifestazione antifascista.



Un violento incendio, scoppiato nel negozio di gomme di Riccardo Peparusso in via Labicana 86, ha minacciato di uccidere due giovani operai. Il negozio è stato completamente distrutto dalle fiamme, che soltanto dopo ore di lavoro febbrile i vigili del fuoco sono riusciti a domare

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi giovedì 17 maggio (17-23). Omnesimo, Pasquale (17-23) alle 4,33 tramontata alle 19,41. L'ora piena il 19.

BOLLETTINI
— Demografici. Nati: maschi 77 e femmine 52. Morti: maschi 21 e femmine 26. Dei quali 5 minori.

— Meteorologici. Le temperature di ieri: minima 7 e massima 21.

ISTITUTO GRAMSCI
— Oggi alle 18 si riunirà il seminario di studi marxisti sotto la direzione del professore Lucio Colletti, che terrà una conferenza sul tema «La dialettica in Hegel e Marx».

PORTOGALLO E SPAGNA
— Presso la Libreria Einaudi, via Veneto 56, oggi alle 13,30, avrà luogo una conferenza stampa sulle recenti proteste antifasciste in Spagna e Portogallo. Nel corso della conferenza parteciperanno la loro testimonianza i membri del Comitato italiano per l'assistenza in Portogallo che erano presenti a Lisbona e Madrid negli scorsi giorni.

MOSTRE
— «E' la Galleria» - Don Chisciotte (via A. Brunetti 21-a), oggi alle 13,30 sarà inaugurata una mostra di Zoltan Todorovic, pittore jugoslavo.

AUTOMOBILE CLUB
— Presso l'Acc. è stato istituito un archivio giuridico sulla legislazione della circolazione, che comprende i decreti, le disposizioni e le sentenze più recenti. Tutti coloro che volessero usufruire dell'archivio potranno rivolgersi all'ufficio studi dell'Acc. (via Marsala 8).

CONFERENZA SU BRECHT
— Questa sera alle 21 nella sede del Circolo culturale Montecitorio (via Veneto 21-a), oggi alle 13,30 sarà inaugurata una mostra di Zoltan Todorovic, pittore jugoslavo.

MOSTRE
— «E' la Galleria» - Don Chisciotte (via A. Brunetti 21-a), oggi alle 13,30 sarà inaugurata una mostra di Zoltan Todorovic, pittore jugoslavo.

AUTOMOBILE CLUB
— Presso l'Acc. è stato istituito un archivio giuridico sulla legislazione della circolazione, che comprende i decreti, le disposizioni e le sentenze più recenti. Tutti coloro che volessero usufruire dell'archivio potranno rivolgersi all'ufficio studi dell'Acc. (via Marsala 8).

CONFERENZA SU BRECHT
— Questa sera alle 21 nella sede del Circolo culturale Montecitorio (via Veneto 21-a), oggi alle 13,30 sarà inaugurata una mostra di Zoltan Todorovic, pittore jugoslavo.

il partito

Stasera il C.D. della Federazione
Questa sera alle ore 21,30 è convocato il Comitato direttivo della Federazione.

Comitati elettorali
Comitato elettorale ospedalieri, ore 17, in Federazione, (Fredduzzi); Centrale del latte, ore 18,30, sezione Esquilino, (Fredduzzi).

Longo a Testaccio
Oggi alle ore 19, i compagni Luigi Longo ed Antonio Trombadori, inaugureranno la nuova locale della sezione di Testaccio. Per la segreteria della Federazione sarà presente il compagno Leo Canullo.

Terracini agli statali
Domani alle 18 il compagno Terracini parlerà agli statali romani nella sala di via Guatani 9. Presiederà Otello Narduzzi. Interverranno i candidati Battaglia e Sellitti.

Dibattito sulla speculazione edilizia
A chiusura di una mostra sulla speculazione edilizia, questa sera alle ore 20 presso la sezione di Torpignattara avrà luogo un dibattito con la partecipazione dell'on. Cianca e dell'arch. Carlo Melograni.

Convocazioni
Il compagno Giorgio Napolitano alle ore 17, parlerà nella sezione Appio all'assemblea delle cellule del Poligrafico Gioia Capponi, O.d.g.; «Libertà» operaie nelle aziende di Stato - Celio ore 20 assemblea generale con D. Toro, Porto Fluziale, ore 19,30 riunione straordinaria del Comitato della zona Gianicolense-Portuense con Bartoletti, Casal Morena ore 19,30 assemblea generale con Colatacomi.

Aumentati i salari ai panettieri

La lotta di duemila panettieri romani si è conclusa con successo.

Il contratto prevede miglioramenti salariali del 6 al 12 per cento e, nella parte normativa, l'istituzione degli organi in tutte le aziende, l'aggiornamento delle qualifiche, la regolamentazione della doppia panificazione, il riconoscimento della parità di trattamento con gli altri settori, un minimo salariale di lire 2.150.

Con poco anticipo si acquista una casa
Oggi con poco anticipo e modiche rate mensili (quasi pari ad una normale pensione), si acquista una casa in un appartamento di 2 a 3 stanze con cucine provviste di balconi, bagni colorati, e confort, impianto TV indipendente.

Esempio: appartamento due stanze, accessori - primo anticipo L. 100.000, secondo anticipo L. 300.000, alla consegna lire 900.000, residuo L. 54.000 mensili.

RIVOLGERSI Società s.r.l. DOS - VIA TUSCOLANA 1166 (centriente) - (fermata tram altezza Chiesa Don Bosco)

Leo Canullo il terzo giorno di sciopero

Anche ieri lo sciopero di protesta degli operai dello stabilimento - Fiorentini - contro la sospensione della Commissione interna e di altri 25 dipendenti, è proseguito compatto. Gli operai, dopo aver convocato i rappresentanti nelle fabbriche della Tiburtina, si sono recati nell'Ufficio del Lavoro. Al termine di un colloquio, il dirigente ha preso l'impegno di convocare i parti per martedì prossimo alle ore 10. Sempre per martedì, è stata convocata alle 12,30 l'assemblea degli operai per discutere sulla base dei risultati dell'indagine, gli sviluppi dell'azione

Ruba il radio-telefono dalla moto della polizia

Sono molto inquieti gli agenti del commissariato Montecitorio. Loro ai furti ci hanno fatto l'abitudine: ne succedono ogni notte nel loro territorio. Ma quello che è successo l'altra notte davanti ai loro uffici è inaudito. Qualcuno ha rubato il radiotelefono di una loro motocicletta. L'ha fatto tranquillamente e con coscienza, — questo merito hanno dovuto riconoscerglielo — portando via il telefono, altoparlante, fastidiosi di commutazione ed accessori.

Stando a quel che ha raccontato al nostro anonimo telefonista, il ladro burlesco è un ex-borseggiatore auto-fino-tranviario, perseguitato, per questa sua passata attività, dagli agenti che lo conoscono. Ha detto che ogni volta che sale su un mezzo pubblico sente subito una mano pubblica sulla spalla, ed una voce, che lo consiglia a fare il bravo. «Io — ha detto — non posso più fare quel lavoro. Ho il mal di cuore e a sfilare i portafogli vengo le palpatissime. Ormai faccio solo quello che appartiene a me, ma i loro (i poliziotti) non ci credono. Così mi sono preso quello che mi ha rubato».

TUSCOLANO, ore 19 (piazza Casalmaggiore). Nella collina: VILLA CERTOSA, ore 18,30 D'ONOFIO; APPIO LATINO, ore 18,30 (Caffarella); VIA PAOLO DIACONO, Della Seta; QUADRARO, ore 19 (viale Opita Oppio); BORELLI OSTIA LIDO, ore 18,30 (piazza Gregorio Ronca); GIUNTI, S. BASILIO, ore 18,30 (Urna-Casas); JAVICOLI; NUOVA GORDIANI, ore 19 (via Farina); FRANCHILLI; PASSO SCURO, ore 18, Melandri; FIUMICINO, ore 19 (Villaggio Azzurro); AGOSTINELLI; CINECITTA', ore 18,30 (via Selunetto); GOZZI; CASTRO, ore 18,30 (piazza S. Cosima); SPALONE-STALLONE; CAMPITELLI, ore 18 (Campo de' Fiori), Capritelli.

HOLIDAY ON ICE

Un edile all'interno del Verano: è ferito

Per mezz'ora nel vuoto aggrappato alla gru



Armando Formello

Otto operai hanno rischiato ieri pomeriggio, dentro il Verano, di precipitare da una gru, alta trenta metri, scesa dall'improvvisa caduta del cassone dei contrappesi. Tre di essi, colpiti dalla pesante manovella dell'argano con il quale stavano appunto sistemando i contrappesi, sono stati scaraventati contro le pareti della torretta, a otto metri da terra, nella quale lavoravano: uno, con la gamba fratturata, è stato gettato all'esterno ed è rimasto penzoloni nel vuoto, stretto disperatamente ai tralicci, sino all'arrivo dei vigili del fuoco, che lo hanno legato e lo hanno quindi calato al suolo. Si chiama Armando Formello, ha 35 anni ed abita, come quasi tutti i suoi compagni di lavoro, a Pofi, in provincia di Frosinone; è stato ricoverato al Policlinico e giudicato guaribile in 35 giorni.

Gli altri due operai feriti sono il 30enne Pierpaolo Frabotto e il 22enne Franco Vaudi, da Anzio. La manovella ha lacerato una mano al primo e una gamba all'altro. Le loro condizioni sono

non sono gravi: guariranno entrambi in un paio di settimane. Completamente illesi sono, invece, rimasti i cinque manovali, che si trovavano nella parte più alta della gru, appollaiati alla meglio in una posizione pericolosissima. Si tratta dei fratelli Antonio e Giuseppe Leonardo e del cugino Carlo, di Vincenzo Riccini e di Antonio Formello. Sono stati colpiti da un violento choc.

L'ennesima disgrazia sul lavoro, che solo per caso non si è risolta in una tremenda tragedia, si è verificata alle 15.25, a Portonaccio. Gli otto operai, che lavorano alle dipendenze dell'impresa Corrado Pesci, avevano quasi finito di montare la gru, che serve per costruire un grosso edificio funebre. Armando Formello, Pierpaolo Frabotto e Franco Vaudi stavano manovrando l'argano, che sollevava i contrappesi; i loro cinque compagni erano invece sul « braccio » della macchina, a trenta metri di altezza e guidavano con fumi e leve il cammino del pesante cassone.

Improvvisamente, per la probabile rottura del fermo, che impedisce all'argano di tornare indietro, i contrappesi sono precipitati di colpo, scuotendo i tralicci della gru. I cinque manovali si sono sentiti mancare il sostegno e per un attimo hanno tenuto di precipitare. Hanno poi visto i loro tre compagni, che, colpiti dalla manovella che si era mossa a girare all'impazzata, erano rimasti in bilico nel vuoto. Allora sono scesi ed hanno aiutato il Frabotto ed il Vaudi a raggiungere terra; Armando Formello, ferito e semisvenuto, è stato liberato dalla paurosa posizione solo mezz'ora più tardi dai vigili.

In un altro operai è rimasto vittima ieri alle 12 di una mortale disgrazia. È precipitato dal primo piano di uno stabile, che la società Immobiliare al Parco sta costruendo in via Passo del Furo, a Montesacro. Si chiamava Giovanni Luciani, aveva 47 anni, ed abitava a Mentana. I compagni di lavoro lo hanno soccorso e trasportato al Policlinico, dove è morto un'ora dopo il ricovero.

Un giovane tipografo ha perso la mano destra in un altro infortunio accaduto nella tipografia di via delle Coppelle 16. Si tratta di Olyvio Simibaldi di 17 anni, abitante in via del Pellegrino n. 70. I sanitari del San Giacomo, dove è stato ricoverato, lo hanno giudicato guaribile in un mese.

E' ACCADUTO

Autobus fuori strada

Percorrendo la strada provinciale Pedace-Cosenza, un autobus delle ferrovie « Calabria-Lucania » è uscito di strada ed ha urtato contro un parapetto. Dieci viaggiatori sono rimasti feriti, e sono stati ricoverati all'ospedale civile di Cosenza.

Muore bruciato

Un pensionato, ricoverato in una casa di riposo di Brescia, è morto bruciato nel proprio letto. Teodoro Antonioni, la vittima, si è addormentato con la sigaretta accesa, non si è accorto che il mozzicone stava appiccando il fuoco alle coperte.

Sciagura sul lavoro

Nei pressi di Agrigento, un trattore si è ribaltato ai bordi di una rapida mulattiera, schiacciando il conducente. — Raimondo Montanaro Lampo, che è morto sul colpo. A Trapani, il muratore Stefano Gervasi è rimasto ucciso precipitando dal secondo piano di uno stabile in costruzione.

Ucciso a lupara

Il vaccaro Pietro Messina, di 49 anni, è stato ucciso a colpi di lupara in contrade. — Crocetta - di Tommaso Natale (Palermitano). Tornava dall'aver portato al pascolo le mucche quando, in prossimità di una cava di pietra è stato raggiunto da una scarica di fucile da caccia a canne mozzate. La morte è stata istantanea. Dieci mesi fa, in analoghe circostanze, era stato ucciso un fratello del Messina.

Chiesto l'ergastolo

Alla Corte d'Assise di Palermo il P. M. ha chiesto la condanna all'ergastolo per due fratelli, Giovanni e Domenico Sorà, imputati di omicidio, e per i loro due presunti complici, ancora latitanti.

Passaggio a livello

Per pura fortuna, è stata scongiurata un'ennesima disgrazia a un passaggio a livello marciapiedi. Lungo la ferrovia elettrica Pescara-Penne, urtato con due persone a bordo è stata travolta da un treno. I due occupanti, estratti dalle lamiere accartocciate, sono innocui.

Spara al fratello

Un uomo, trovato ieri dal Belgio, ha sparato al proprio fratello tre colpi di rivoltella, tentando di ucciderlo. Il gravissimo di sanguisugli è accaduto in via Velle, a Catania, poco dopo mezzogiorno. Il ferito si chiama Giuseppe Antonino e ha 28 anni. La vittima, che è in gravi condizioni, è stato trasportato all'ospedale, e il tentato omicidio è stato denunciato da Giuseppe Antonino.

che tempo fa

Sulle regioni settentrionali, cielo molto nuvoloso con piogge locali e nevicate sull'arco alpino. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna, cielo parzialmente nuvoloso con tendenza all'aumento e possibilità di temporali locali. Sulle regioni meridionali, nuvolosità variabile. Temperatura in diminuzione al Nord, senza variazioni notevoli altrove. Venti moderati. Mari: Ligure, di Sardegna e Tirreno molto mossi, meno mossi gli altri mari. Temperatura e condizioni climatiche delle spiagge: Sanremo: 18, cielo coperto, mare mosso. Capri: 19, cielo sereno, mare calmo. Rimini: 20, cielo poco nuvoloso, mare leggermente mosso.

Zenobi teneva banco

I clienti della bisca

Costruttori e industriali denunciati per il « casinò » di via Ripetta

Nomi grossi di professionisti, commercianti e di un noto sportivo fanno parte dell'elenco che, ieri mattina, il dottor Dente, dirigente il commissariato Campo Marzio ha trasmesso alla Procura della Repubblica a conclusione dell'indagine sulla bisca clandestina scoperta l'altra notte in via Ripetta 22, nella sede del fantomatico « Circolo delle Vittorie ».

L'autorità giudiziaria deciderà ora se procedere a piede libero o in stato di arresto nei confronti dei principali responsabili del « casinò ». Per il momento i denunciati per esercizio clandestino di gioco d'azzardo sono Giorgio Zenobi, di 44 anni, abitante in viale Liegi 60, figlio del Pex presidente dell'A.S. Lazio, Piero Sasselli, di 62 anni, pensionato, abitante in via Valrossola 14, Federico Cardini, impiegato, abitante in via Marco Polo e Piero Russo, abitante in Conca D'Oro numero 238. Lo Zenobi teneva banco nella bisca e figurava comproprietario dei locali di via Ripetta 22; il pensionato Sasselli era il presidente del « circolo », il Russo direttore, il Campari vice direttore.

Ma, come spesso accade, l'irruzione della polizia non ha sorpreso attorno ai tavoli i clienti più facoltosi: la serata è stata decisa verso le 23, quando soltanto due tavoli di « tre e quattro » erano in funzione. Secondo indiscrezioni, fra i frequentatori più in vista del « circolo », vi erano alti funzionari e grossi imprenditori capaci di puntare, ogni sera, milioni su una carta.

portiere del circolo. Anche quest'ultima dovranno rispondere di correttezza di gioco d'azzardo.

Infine, sono state denunciate per gioco d'azzardo le seguenti persone, in buona parte costruttori edili, avvocati, industriali, commercianti: Cesare Scandale di 40 anni; Vittorio Nicoletti di 44 anni; Dante Filippi di 58 anni; Gemino Ogno di 45 anni; Federico Cardini di 52 anni; Raimondo Valenzi di 46 anni; Publio Gemaro di 60 anni; Giuseppe De Intinis di 31 anni; Giuseppe Cammi di 29 anni; Giuseppe Matera di 50 anni; Donzina Caravita di 40 anni; Salvatore Marzenna di 54 anni; Vittorio Varro di 23 anni; Maurizio D'Angelo di 32 anni; Maria-Giuseppina di 22 anni; Isaia Di Giuseppe di 62 anni; Aldo Bartolomei di 33 anni.

Si tratta, come si può notare da personaggi della borghesia romana, alcuni dei quali molto noti. Inoltre i poliziotti hanno denunciato sette donne, delle quali, per ora, è stata tacitata l'identità.

Ma, come spesso accade, l'irruzione della polizia non ha sorpreso attorno ai tavoli i clienti più facoltosi: la serata è stata decisa verso le 23, quando soltanto due tavoli di « tre e quattro » erano in funzione. Secondo indiscrezioni, fra i frequentatori più in vista del « circolo », vi erano alti funzionari e grossi imprenditori capaci di puntare, ogni sera, milioni su una carta.

L'Unità

del Partito Comunista Italiano

ABBONAMENTI

14/5/62

RECEIVE

1 lire 70.000 (settantamila) in acconto sottoscrizione

17 maggio 1962

VERA TOZZI

16/5/62

La ricevuta del nostro primo versamento a Vera Tozzi

Se Vera Tozzi potrà conservare un barlume di vista, resta ancora un interrogativo (oggi la donna si recherà dal professore curante per una accurata visita). Ma il colosso umano, la ondata di solidarietà che è penetrata nel modesto appartamento di via Sant'Anna, a Roma, sono valsi per il meno a rasserenare la famiglia.

Un primo raggio di speranza è stato portato in un modo singolare, ma profondamente significativo, da un oscuro operaio romano, un compagno, domenica scorsa. Ha suonato alla porta dei Pedrotti e ha detto: « Sto andando a lavorare. Sono un compagno, un operaio, ma non vi dico il mio nome perché altrimenti la ditta con cui lavoro mi caccerebbe subito. Eccevi 1000 lire, non posso darvi di più ».

Martedì alle 12, poi, c'è stata anche un'altra visita, per

Finalmente!

Anche l'INAM si è accorto di Vera Tozzi

mere tutta l'assistenza necessaria.

L'ispettore ha poi voluto sapere minuziosamente tutta la storia: quanto sudore aveva dovuto spremersi dalla fronte Mario Pedrotti per coprire le spese, per comprare le medicine, per pagare le visite dello specialista e così avanti. Vera Tozzi gli ha anche mostrato molte scatole di medicine con i « fustelli » del prezzo attaccate — a testimonianza che erano state comprate in contanti — e tra queste una di modesto prezzo, una scatola di supposte « Rectocalcium » che è costata 630 lire: la donna l'ha dovuta comprare perché, negli elenchi dei medicinali che lo INAM passa ai suoi assistiti, quel prodotto non figura.

L'ispettore ha voluto allora conoscere il nome del medico curante dell'ammalata e ha osservato che quella medicina poteva essere sostituita con una equivalente, che figura negli elenchi dell'INAM.

« Se lei fosse un medico generico — ha fatto osservare la madre di Vera Tozzi — in un caso così delicato si prenderebbe l'arbitrio di sostituire un medicinale prescritto da uno specialista, da un professore? ».

L'ispettore ha tacitato. Raccolte le informazioni ha salutato promettendo che l'INAM farà del tutto per intervenire. Rimborso non ne ha promessi però.

Ieri sera a Vera Tozzi abbiamo versato un primo acconto di 70 mila lire sul denaro che abbiamo ricevuto da tutta Italia. La somma sottoscritta, come pubblichiamo dettagliatamente nella rubrica delle lettere, in ottava pagina, supera le 300 mila lire. Un sensibile contributo lo hanno portato Cesare Zavattini e Carlo Lizzani che hanno inviato rispettivamente 50 e 10 mila lire.

r. r.

Colpito da malore

Bimbo muore in un asilo

Un bambino di soli cinque mesi, colpito da un misterioso malore, è morto ieri mattina alle 10.30 nel nido di infanzia dell'ONMI « Latino-Metrono », in via D'Azeglio 73. Si chiamava Giuseppe Amidei e abitava con i genitori al Borghetto Latino. È spirato tra le braccia dell'assistente sanitaria Rosalia Venica Scabba che lo accompagnava al San Giovanni a bordo di un'auto lanciata a tutta velocità. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha già disposto per l'autopsia.

Il piccolo era stato lasciato nell'asilo dalla madre, Mafalda Cecchi, poco dopo le otto di ieri mattina. Godeva ottima salute e solo un paio di settimane fa aveva sofferto per una leggera disfunzione intestinale. La donna lo aveva fatto curare dal medico e da qualche giorno, completamente guarito, aveva ripreso a portarlo al nido. Non poteva lasciarlo a casa perché occupata a servizio con una famiglia, lavora dalla mattina alla sera. La giovane madre ha saputo della morte del figlio solo verso le 13 quando la direzione dell'ONMI ha avvertito la famiglia dove lavorava come domestica.

S. è precipitata all'ospedale ma quando è arrivata il bambino era già morto. Suo marito, Antonio, ha saputo della tragica notizia mentre era ancora al lavoro nel cantiere che costruisce la « Nuova Fabbrica » di Moenza e Tor di Mezzavia.

L'inchiesta della polizia è cominciata subito dopo. Il dirigente del Commissariato Porta San Giovanni ha interrogato le assistenti sanitarie, i dirigenti e il personale dell'asilo. Tutti sono stati conosciuti nel dichiarare che il piccolo è stato colpito da un malore improvviso. Essi hanno escluso ogni loro responsabilità. Hanno raccontato che dapprima il piccolo non sembrava grave, lo hanno fatto tuttavia visitare da un medico. Con il passare dei minuti, però, non è migliorato. Verso le 10.20 è ancora peggiorato e allora sono decisi ad accompagnarlo al San Giovanni. L'auto è partita a tutta velocità ma prima ancora di arrivare all'ospedale il piccolo è spirato.

La notizia del giorno

La ragazza e la burocrazia

Quando Bernardette si è accorta che le fotografie che li ritraevano con il ragazzo erano sparite dalla borsetta, ha avuto un tuffo al cuore. Per una giovane donna (Bernardette Gibin ha solo vent'anni) perdere le fotografie dell'innamorato è come mettere in piazza i propri sentimenti. Così, quando ha saputo che le foto erano state trovate nella sala di aspetto della stazione di Carabona, è corsa con il cuore in gola a riprenderselo. Ma l'insostenibilità dei burocrati l'ispettore al varco. Il burocrate ha spedito all'ufficio oggetti smarriti, l'addetto agli smarrimenti l'ha invitata al vice capostazione, il vice capostazione all'epistazione e l'epistazione le ha chiesto un documento.

« E a che serve il documento », ha chiesto sdegnatamente la bella Gibin. « E vedere se le foto sono veramente sue », ha risposto il burocrate. « Ma senza, non mi riconosco? » ha ribattito Bernardette. « Questa non io e questo è il mio ragazzo. Mi sembra che non ci siano dubbi: sia gentile, me le ridate. Questa è una lettera tutta femminile », ha scritto il burocrate. « Le foto restano qua finché lei non porta i documenti. A rigor di legge dovrebbe fare anche una richiesta scritta in carta bollata, se lo vuol sapere ».

Bernardette, allora, ha pensato a fare il colpo subdolo e, con un gesto rapido, ha tentato di afferrare le foto dalla mano del capostazione. Ma questo non così che riuscivano solo a Robin Hood. Così, è successo il finimondo: al verbale, dopo aver spedito la ragazza nel carcere di Monza, hanno scritto che Bernardette Gibin ha schiaffeggiato un vigile e morsa un braccio al ferroviere, « perché si rifiutava di esibire i documenti ». Per arrestarla, nessuno degli ha chiesto.

REX

PER VOI
PER LA VOSTRA CASA
UNA MERAVIGLIOSA
GAMMA
DI FRIGORIFERI

da lire
53.900
in su

per i vostri acquisti rivolgetevi ai **7000 CONCESSIONARI**
DI VENDITA **REX** che espongono questo marchio.

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE frigoriferi televisori lavatrici cucine

concessionario di vendita

il medico Trasformismo in terapia

Vi sono medicinali a doppio effetto che si possono trasformare potenziandone uno soltanto

Si direbbero cose da illusionisti, quei simpatici personaggi dell'avanspettacolo che ci sbalordivano con le loro bravure: mettevano in un cappello vuoto un fazzoletto e ne tiravano fuori un colombo, rimettevano il medesimo colombo e, dopo un poco, ne usciva un mazzo di carte. Ma lì c'era il trucco, mentre qui la trasformazione è autentica, il che è ancora più stupefacente.

Noto ormai è il caso dei sulfamidici i quali sono, lo sanno tutti da un pezzo, sostanze antibatteriche, capaci cioè di agire contro i germi di numerose infezioni. Bene, manipolandoli in vario modo, togliendo o aggiungendo un atomo o una molecola, si è riusciti ad ottenere composti del tutto nuovi per struttura chimica e diversissimi anche per gli effetti degli originali sulfamidici: composti che non conservano più alcuna azione battericida neppure minima e che invece si sono rivelati ipoglicemizzanti, vale a dire capaci di abbassare la glicemia elevata dei diabetici.

In altre parole, si sono ottenuti degli antidiabetici, tali da poter essere sostituiti, se non sempre in moltissimi casi, alla famosa insulina, con l'inesprimibile vantaggio su questa di poter essere somministrati per bocca, come semplici compresse. Invece che attraverso le fastidiose e scomode iniezioni che questi infermi sono costretti a farsi ogni giorno.

Qui, insomma, non solo si è avuto il prodigio di una trasformazione assolutamente imprevedibile, ma nel contempo si è realizzato un progresso pratico nella cura del diabete, venendo incontro a una vecchia aspirazione di una categoria di ammalati intolleranti del continuo, ininterrotto e talora molteplici punture quotidiane.

Ma non basta. Lo scrivano dei sulfamidici riservava altre sorprese e ulteriori manipolazioni consentivano di ricavarne derivati di tutt'altro tipo, di struttura chimica ancora diversa e di effetto terapeutico differente anch'esso, non più antibatterico, né antidiabetico, ma questa volta diuretico, e — quel che soprattutto conta dal punto di vista pratico — di una efficacia superiore a quella dei diuretici finora noti.

Altro episodio clamoroso di trasformismo in campo farmacologico si è avuto di recente con i cosiddetti antimalarici di sintesi. Si tratta di composti che erano stati ottenuti da tempo sinteticamente per la cura della malaria. Nel tentativo di modificarli, sempre con i consueti piccoli spostamenti di atomi e di molecole, al fine di ricavarne derivati che fossero terapeuticamente più perfetti contro la malaria, son venuti fuori composti che non hanno più l'azione curativa antimalarica e presentano invece un effetto ipnotico, fatto non solo strano ed anche qui imprevedibile, ma di particolare interesse, perché tale effetto ipnotico, mentre è di intensità simile a quella dei barbiturici, non si accompagna alla tossicità ben nota di questi ultimi.

Finora però la trasformazione e consistita nel fatto che ad una certa variazione nella architettura chimica di un prodotto si accompagna un sovvertimento completo della sua azione terapeutica. Adesso abbiamo il caso invece di quanto diverso di un farmaco dotato di un'azione terapeutica duplice rivolta ad attenuare sia la pressione arteriosa elevata sia il nervosismo eccessivo, azione però piuttosto blanda tanto per l'uno che per l'altro scopo.

Ebbene, di tale farmaco con qualche ritocco si può eliminare del tutto l'azione che non interessa e in compenso intensificare di molto quella che si desidera: è possibile cioè ottenere un derivato che non è più calmante ma è fortemente ipotensivo, oppure un altro che non è più ipotensivo per nulla ma è diventato un energico calmante.

Il meccanismo da cui si parte per questo gioco di prestigio e la reserpina, una sostanza che viene usata da qualche decennio contro l'ipertensione e che si ricava da una pianta in-

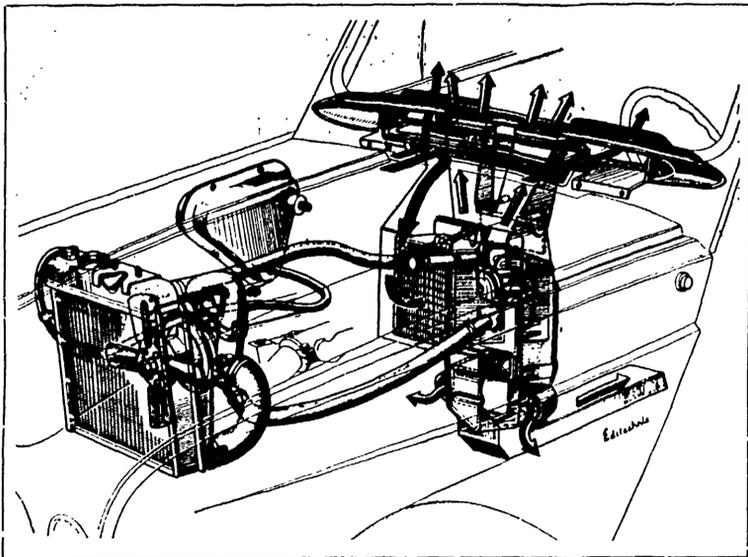
diana, la *rauwolfia serpentina*, la quale è detta «erba della follia» perché usata in quel paese nella preparazione di misture calmanti contro tutti gli stati di eccitazione nervosa.

Con ciò si è detto dunque che la reserpina giova sia per correggere la pressione sanguigna, troppo alta, sia per moderare l'eccitamento nervoso; tuttavia ambedue gli effetti, ripetiamo, sono alquanto modesti e la denominazione di erba della follia è certamente esagerata. Vi è d'altra parte da tener presente che, in paragone coi molti ipotensivi e col molti sedativi di cui si dispone, la reserpina ha il vantaggio di essere fra quelli meno tossici.

Se si fosse potuta associare questa relativa innocuità a una maggiore efficacia curativa, sarebbe stato un bel successo. Meglio ancora se, insieme con ciò, l'azione curativa si fosse potuta selezionare, riducendola o al solo effetto ipotensivo o al solo effetto sedativo, tanto più che vi possono essere individui cui serve l'uno mentre nuoce l'altro.

Gaetano Lisi

scienza e tecnica



Ecco lo schema dell'impianto di raffreddamento della R 4. Il radiatore è sigillato e il liquido non deve essere rimboccato. Quando il liquido evapora, infatti, invece di fuoriuscire va a condensarsi nel «serbatoio di compensazione» installato sul lato destro del cofano. Quando il calore ridiventa normale, il liquido torna a defluire nel radiatore. Il liquido di raffreddamento che sostituisce l'acqua ha una formula segreta: bolle a 110 gradi e gela a -40°

schede L'ingegnere in Italia

Un volume che porti come titolo *L'ingegnere*, di primo acchito può lasciar perplessi: sarà un romanzo? Oppure un manuale tecnico? Oppure ancora un saggio o una commedia?

Questo *Ingegnere* (pagg. 260, L. 1200) edito da Vallecchi e scritto da Alberto Mondini a sua volta ingegnere ed anche giornalista, non è nulla di tutto questo, bensì una specie di quaderno descrittivo di quale può essere la vita, la carriera, l'attività di un ingegnere: una guida, cioè, per chi intraprende gli studi tecnici all'Università.

L'autore si presenta fin dalle prime pagine, dedicate agli studi superiori, ben documentato sui corsi universitari, le

materie d'insegnamento, il piano di studi nelle diverse specializzazioni, persino nei dati statistici sul numero delle diverse università, anno per anno, corso per corso.

Questa documentazione, precisa fino alla pignoleria, segna il neolaureato nella ricerca del primo impiego, o nel Genio Civile, tutti impieghi assai ambiti fino a sei o sette anni fa. Oggi, invece, i posti scoperti sono ormai centinaia, e ai concorsi si presenta un numero di candidati inferiore al numero dei posti disponibili. Chi ormai si presenta a sostenere degli esami per concorrere a un posto nel quale gli si offrono 40.000 lire al mese o poco più? (p. c.)

Interessante la parte dedicata agli impieghi cosiddetti «statali», quali la carriera nelle Ferrovie, presso l'ANAS, o nel Genio Civile, tutti impieghi assai ambiti fino a sei o sette anni fa. Oggi, invece, i posti scoperti sono ormai centinaia, e ai concorsi si presenta un numero di candidati inferiore al numero dei posti disponibili. Chi ormai si presenta a sostenere degli esami per concorrere a un posto nel quale gli si offrono 40.000 lire al mese o poco più? (p. c.)

responsabilità affidate al giovane ingegnere, e, naturalmente, sulle retribuzioni medie che il neolaureato può attendersi nei primi due o tre anni di carriera.

Interessante la parte dedicata agli impieghi cosiddetti «statali», quali la carriera nelle Ferrovie, presso l'ANAS, o nel Genio Civile, tutti impieghi assai ambiti fino a sei o sette anni fa. Oggi, invece, i posti scoperti sono ormai centinaia, e ai concorsi si presenta un numero di candidati inferiore al numero dei posti disponibili. Chi ormai si presenta a sostenere degli esami per concorrere a un posto nel quale gli si offrono 40.000 lire al mese o poco più? (p. c.)

Interessante la parte dedicata agli impieghi cosiddetti «statali», quali la carriera nelle Ferrovie, presso l'ANAS, o nel Genio Civile, tutti impieghi assai ambiti fino a sei o sette anni fa. Oggi, invece, i posti scoperti sono ormai centinaia, e ai concorsi si presenta un numero di candidati inferiore al numero dei posti disponibili. Chi ormai si presenta a sostenere degli esami per concorrere a un posto nel quale gli si offrono 40.000 lire al mese o poco più? (p. c.)

Novità tecniche dall'URSS

Carbone estratto con l'acqua

In una grande miniera siberiana nella quale il carbon fossile è affiorante — cioè si presenta in superficie — è stato sperimentato un nuovo metodo per l'estrazione e la frantumazione del minerale. Il nuovo sistema si basa su una serie di lance che scagliano getti d'acqua velocissimi contro la parete del minerale; ogni lance è alimentata da una potente pompa centrifuga che imprime all'acqua la pressione estremamente elevata di mille atmosfere. Il getto d'acqua ha allora una violenza tale da rompere in blocchi il minerale e da trascinare per un certo tratto.

Terracotta sotterranea

Un gruppo di ingegneri civili, durante la costruzione di una nuova grande cokeria, a Bagleit, ha sperimentato un nuovo sistema di consolidamento dei terreni argillosi sui quali occorre costruire edifici molto pesanti. Il nuovo metodo consiste nell'immettere nel terreno lunghi tubi di ferro, secondo una disposizione a reticolo a maglie larghe, ad alcuni metri di profondità, e di bruciarli entro questi, per alcuni giorni, del comune gas illuminante miscelato ad aria. Come è evidente, i tubi si arroventano e a loro volta arroventano il terreno che li circonda.

Dopo qualche tempo i tubi risultano completamente distrutti ed il gas continua a bruciare in lunghe, sottili galleggianti all'interno del terreno argilloso, il quale subisce così una «cottura» ed un allargamento, come accade per i mattoni.

Laghi in politene

Nell'Uzbekistan — in quella zona che veniva chiamata un tempo «steppe della fame» — è stato creato un lago artificiale a scopo irriguo. Tutta la zona destinata a costituire il lago è stata foderata in polistirene, materia plastica di basso costo, che invecchia assai lentamente e che è del tipo termoplastico (rammollisce cioè sopra i 120-130 gradi di temperatura). Il polistirene, colato a caldo in grandi squadrati, è in parte penetrato nel fondo ancorandovisi saldamente e in parte si è solidificato in superficie, in modo da costituire una parete compatta e assolutamente impermeabile.

Paolo Sassi

Che cos'è una utilitaria La brillante 600 D o la spartana R 4?

Che cos'è una utilitaria? La risposta sembra facile: è un'automobile che costa poco. Ma è una risposta che non risolve niente. Qual è infatti l'automobile che costa poco? Quella dal basso prezzo d'acquisto o quella dal limitato costo di gestione? Oppure è quella di maggior robustezza e di più lunga durata?

Il discorso, tenuto in astratto, minaccia di protrarsi all'infinito: è meglio, dunque, attenersi a qualche «s e m p i o» concreto. Prendiamo in esame allora le due vetturine che nei primi mesi di quest'anno hanno dimostrato di essere direttamente in competizione sul mercato italiano: la «600 D» e la «Renault R-4». La loro cilindrata non è molto diversa — 747 cc la R-4, 767 cc la 600 D — ed il loro prezzo varia di sole 10 mila lire: 640 mila lire la 600 D, 650 mila lire la R-4. Eppure, le due vetture sono estremamente diverse, per l'opposto concetto di «utilitariet» a cui si ispirano.

Le differenze più evidenti — quelle che saltano agli occhi anche del profano — stanno nelle rifiniture e nella spaziosità. La 600 D ha una linea snella, elegante, è rifinita anche all'interno con una notevole cura, soddisfa cioè il gusto dell'automobilista più esigente. La R-4 è una macchina spartana, priva di ogni dettaglio decorativo, ed ha una linea che — seppur non sgradevole — non può certo dirsi elegante. Ogni accento è funzionale. Ogni superficie è liscia, pulita, e rifinita anche all'interno con una notevole cura, soddisfa cioè il gusto dell'automobilista più esigente. La R-4 è una macchina spartana, priva di ogni dettaglio decorativo, ed ha una linea che — seppur non sgradevole — non può certo dirsi elegante. Ogni accento è funzionale. Ogni superficie è liscia, pulita, e rifinita anche all'interno con una notevole cura, soddisfa cioè il gusto dell'automobilista più esigente.

L'abbondanza di spazio interno nella macchina franco-italiana non è dovuta però soltanto alla sua linea da «cinturina». Essa deriva anche dalla soluzione tecnica del «tutto avanti». Il suo motore cioè è sistemato anteriormente ed agisce sulle ruote anteriori: la R-4, insomma, invece di essere «spinta» dalle ruote posteriori, è «tratta» da quelle anteriori. È un sistema che ha parecchi esempi all'estero e che l'altro anno è stata adottata in Italia dalla Lancia per la Flavia. Il sistema, evidentemente, è abbastanza complicato da realizzare, giacché le ruote davanti, oltre ad essere motrici, sono anche quelle che sterzano; ma la moderna tecnica ha brillantemente superato anche questo scoglio.

Il primo vantaggio che si ottiene con la trazione anteriore è quello di avere il fondo della vettura lieve e basso, per l'assenza del tunnel della trasmissione (la soluzione del «tutto dietro» adottata dalla Fiat per la 600 D, invece, esige per forza di cose la presenza di alcuni comandi in corrispondenza del posto di guida e quindi impone l'ingombrante tunnel). Per di più, la trazione anteriore migliora la marcia del veicolo in condizioni di scarsa aderenza, cioè su terreno scivoloso, mentre non la demerita in salita; i tradizionali difetti del «tutto avanti» in curva e in frenata sulla R-4 sono irrilevanti, data la sua limitata velocità.

Due concezioni diverse di «utilitariet»

Altrettanto importante è l'indicazione fornita dalla «coppia massima». Senza addentrarci in una spiegazione troppo complessa, si può dire che questa misura serve a identificare a quale regime di giri il motore offre il maggior rendimento. Un motore «spinto» fornisce la coppia massima ad un regime di giri molto elevato; raggiunge velocità ragguardevoli ad ogni marcia, ma costringe ad una guida di tipo sportivo, cioè con un frequente uso del cambio. Invece un motore che fornisce la sua coppia massima ad un regime di giri più basso è un motore «elastico», cioè non costringe al continuo cambio di marcia, è meno soggetto all'usura e consuma di meno. La coppia massima della R-4 è di 5,6 mkg (metriogrammi) a 2200 giri, la coppia massima della 600 D è di 5,5 mkg a 2800 giri. La R-4, cioè, ha un motore «elastico», mentre la 600 D ha un motore più «spinto».

A questo punto, le caratteristiche delle due vetturine sono sufficientemente identificate: la Renault R-4 è costruita per durare molto e per essere usata da piloti «tranquilli», magari anche non troppo abili nella guida e perfino



La nuova Renault 4 C.V. in cammino su una strada di campagna nelle vicinanze di Marsiglia.

una po' trasandati nella cura della loro auto. Le innovazioni che essa presenta — in confronto ai tipi tradizionali di vettura — sono state appunto escogitate per diminuire le preoccupazioni — e le spese — della manutenzione. La vettura franco-italiana, come è noto, non ha infatti bisogno di essere ingrassata, giacché speciali contenitori di materiale plastico provvedono alla bisogna. L'olio necessario alla lubrificazione è pochissimo (due litri) e va cambiato soltanto ogni quinquemila chilometri, per quanto non sia presente il filtro nel circuito. Infine, per essendo il motore raffreddato ad acqua, il radiatore è sigillato e non occorre rimboccarlo, grazie alla «torata» del serbatoio supplementare. Il liquido contenuto nel radiatore che vanno da — 40 a — 115 gradi centigradi. La vettura, cioè, può essere lasciata senza preoccupazioni in strada anche a temperature polari (senza usare antigelo) come se il motore fosse raffreddato ad aria.

La R-4, insomma, rappresenta una concezione di «utilitariet» completamente diversa da quella della 600 D: è un'automobile che non è stata progettata per durare molto e per essere usata da piloti «tranquilli», magari anche non troppo abili nella guida e perfino

La R-4, insomma, rappresenta una concezione di «utilitariet» completamente diversa da quella della 600 D: è un'automobile che non è stata progettata per durare molto e per essere usata da piloti «tranquilli», magari anche non troppo abili nella guida e perfino

La R-4, insomma, rappresenta una concezione di «utilitariet» completamente diversa da quella della 600 D: è un'automobile che non è stata progettata per durare molto e per essere usata da piloti «tranquilli», magari anche non troppo abili nella guida e perfino

La R-4, insomma, rappresenta una concezione di «utilitariet» completamente diversa da quella della 600 D: è un'automobile che non è stata progettata per durare molto e per essere usata da piloti «tranquilli», magari anche non troppo abili nella guida e perfino

Cesare Pillon

risposte ai lettori

IL LASER C'E' ANCHE IN URSS?

Ho letto in un settimanale a rotocalco che gli americani stanno lavorando, a Balboa, in California, a una nuova terribile arma, il «Laser», che sarebbe un raggio di luce rossa capace di perforare l'acciaio, quindi di colare i missili in volo eccetera. Anche in URSS si lavorerebbe nello stesso senso. Cosa c'è di vero? (Argia Semmi, Bologna)

RISPOSTA — A parte i termini imprecisi e fantasmi usati dal settimanale cui l'interrogante forse allude, le ricerche che vengono attualmente condotte per usare raggi di luce quali veicoli di raggio energia sono davvero molto interessanti, e lasciano prevedere applicazioni di vario tipo. Tra le quali quelle militari sono certo le meno agevoli e meno necessarie. Un settimanale americano, che si è occupato della questione, descrive il Laser come segue: «Il cuore del più comune Laser è una asticella di rubino sintetica, assai più estrema e circondata da una lampada a spinte lampeggianti. Questa lampada pompa la luce ordinaria nel Laser. Gli atomi di cromo del rubino assorbono queste toni di luce che «eccitano» gli atomi a un più elevato stato energetico. Quando essi ritornano allo stato normale, emettono potenti impulsi di pura luce rossa una parte della quale viene riflessa all'indietro. L'energia non assorbita dal rubino. Questi raggi sono intensi e acuti e abbastanza destrutturati, anche nei modelli attuali, per passare attraverso sottili lenti di acciaio temperato».

Inchiodo. 2500 anni fa, si cominciarono a concentrare i raggi del sole a mezzo di specchi, per bruciare le navi romane. Ora le ricerche sul Laser tendono a produrre raggi non solo sottilissimi, ma di lunghezza d'onda e frequenza

E' ESISTITO MAI IL SEGRETO ATOMICO?

Nella pagina «Scienza e tecnica» di giovedì 10 maggio affermate, citando nomi e fonti, che i russi hanno cominciato la ricerca nucleare nel 1930, ottenendo risultati almeno pari a quelli degli occidentali, sul piano teorico. Ma come mai allora nessuno ne sapeva niente? Come mai non ne hanno fatto oggetto di propaganda, come

per i lanci di satelliti e astronavi? C'è eventualmente qualche riscontro bibliografico? Sarei gratissimo se mi fosse data una esauriente risposta sull'argomento, che è stato oggetto di discussione con appassionati della materia. (S. T., Catanzaro)

RISPOSTA — Non è vero che nessuno ne seppe niente. Abbiamo sotto gli occhi un libro pubblicato in Italia nel 1946 (la sezione nucleare dell'uranio, di Emilio Prada, Hoepli, Milano), il quale riporta nella bibliografia numerosi contributi sovietici per il 1939, 1940, 1941. Tra i quali: «Fetov e Petzhek. Scissione spontanea dell'uranio».

Leopoldo e Mstar. Sulla scissione di nuclei di uranio causata dalla cattura di neutroni lenti. Zeldovic e Chariton. Sulla di-integrazione a catena dell'uranio sotto l'azione di neutroni lenti. Kurciatov. La fissione di nuclei pesanti. Ma si potrebbe continuare a lungo. Il libro citato comunque è a livello scientifico, così che le notizie in esso contenute erano accessibili solo agli specialisti. Quanto alla propaganda, probabilmente non sarebbe stata efficace prima di aver prodotto armi nucleari da opporre a quelle di cui gli S.U. vantavano senza motivo il monopolio; e sarebbe stata superflua in seguito. Solo da quando il rapporto non solo delle forze, ma dei successi clamorosi, è stato ristabilito, esistono le condizioni per ristabilire la verità storica.



La spirale del «Laser»

Frank Capra festeggia i 65 anni



HOLLYWOOD - Un pranzo è stato dato in onore di Frank Capra per festeggiare i quarant'anni di attività cinematografica del famoso regista italo-americano. Prima del banchetto Frank Capra — che dopodomani compirà 65 anni — ha voluto dare una prova della sua vitalità facendo la « verticale ». Gli è vicino, pronto a intervenire, un altro popolare e anziano regista, John Ford, che ha due anni più del festeggiato (Telefoto)

Pellegrini cinema e TV

Il regista di « Bel canto » pensa ai « Miserabili » sul video

Giuseppe Pellegrini sta lavorando in questi giorni ad un nuovo film. Ma è assai interessato a notizie in proposito. « Posso solo dichiarare — ci dice con un largo sorriso — che apparentemente sarà un film di fantascienza. Apparentemente — sottolinea, quasi contento di eccitare la nostra curiosità — poiché la realtà si tratterà di una storia attuale, attualissima. Pellegrini è reduce dalla faticosa esperienza televisiva di *Bel canto*, la trasmissione dedicata al melodramma italiano, ed in questo momento è facile, oltre che estremamente interessante, parlare con lui di televisione.

« Io non conoscevo il "mezzo" televisivo e francamente, pur ritenendolo un sotto-prodotto, ne rifiutavo. Non riuscivo a guardare la TV, o almeno a guardarla con assiduità. Questo vuol dire che avevo ragione. Anzi, lo pensavo al cinema e intanto la gente, nei bar, nelle case, si affollava davanti al piccolo schermo, colta dalla magia della televisione. Mi piacevano soltanto i programmi sportivi e le riprese di qualità. In queste occasioni, anch'io non sapevo resistere al fascino: d'altra parte, che cosa c'è di più palpitante della cronaca, delle telecamere piazzate in Parlamento? Ma credo tutto questo è la televisione: cronaca, attualità. Il resto viene dopo... Dunque, una riabilitazione della TV? »

« Sì, Ma, intendiamoci: anche la TV è e sarà un mezzo di commercio di più mezzi utili; tempo, ma specie con l'aver portato sul ridere i grandi temi politici. Sul terreno della cultura c'è ancora molto da fare. Mi bisognerebbe conto delle molte difficoltà incontrate: prima di tutto, c'era di conquistare una identità a usare il mezzo televisivo. Nella stessa tematica, c'è da scoprire gli umori di un pubblico il quale, a differenza di quello cinematografico, è enorme, sera per sera. E lo spettacolo, per essere accettato, ha la breve vita di una serata. Non fai in tempo a trovare i difetti che già il tuo lavoro è finito, bruciato. Poi scopri che la critica televisiva risponde immediatamente, dedica ad ogni programma una attenzione che non c'è per i film. Una lettura in più, una sequenza più lunga, o un'immagine. Nella critica cinematografica è diverso: giudica l'opera nella sua ampiezza... »

« Come ha risposto la critica a *Bel canto*? »
« Ho trovato tutti d'accordo. Chi la voleva critica, chi erudito. Chi voleva dieci parolacce, chi due. Dicevo: *Bel canto* non doveva essere quello che la critica voleva, ma quello che volevano i suoi autori. Tuttavia, in generale, il responso è stato positivo. Ecco... » Pellegrini tira fuori

un fascio di ritagli di giornale e legge alcuni stralci.

« Naturalmente — riprende — anche per me si trattava di operare una ricerca di linguaggio, congeniale al nuovo mezzo che mi si offriva. Avevo un'esperienza di regista, e dovevo plasmarlo perché fosse accettabile da un pubblico medio, di milioni di spettatori ogni sera. Potevo scegliere le strade più facili: la cinepresa della TV è piena di opere registrate integralmente. Sarebbe bastato eccitare insieme dei brani, servirsi dei testi di Sofia, ma non l'ho fatto. Avevo idee originali e alla TV le hanno accolte: si trattava, come ho detto, di rendere questo materiale aereo più originale, più televisivo, valendosi di tutte le suggestioni che il video offre ed evitando di mettere attori con barba e baffi ad impersonare, Donizetti o Rossini. Il che sarebbe stato facile, ma non volevo una vita ad un diverso tipo di trasmissione, con intendimenti culturali all'interno dello spettacolo. Qualcuno voleva di più, più risonanza. Ma io non ho più davanti una retroscena. Se lo vuoi, sentire una lezione. Se la trasmissione è riuscita, oltre che ad informare, a fornire qualche elemento culturale, tanto meglio... »

« Certo, — continua Pellegrini — difetti ce ne sono stati. Ma si trattava per me, come per la TV di una nuova esperienza. Non c'è ancora una tradizione a base di stabilimento. Guardiamo i *Miserabili*, che sarebbe facile adattare per la TV. E credo ad una nuova serie di dedizioni teatrali italiane. Per i *Miserabili*, ha idee originali. Non vorrebbe farne un'opera, come altri hanno fatto in TV. Come uomo di cultura vorrebbe sfruttare ogni occasione, ognuna delle mille possibilità concesse dalla TV... »

Leoncarlo Settimelli

Commemorazione di Roberto Bracco

NAPOLI, 16. Il drammaturgo ROBERTO BRACCO, scomparso vent'anni fa, sarà ricordato con una manifestazione sabato prossimo, in questa città. Sarà intonato un nuovo testo a lui dedicato, saranno scoperti una lapide collocata sulla facciata del teatro ed un busto

Luis Buñuel risolve il tono del Festival

Giunto ieri a Cannes l'angelo sterminatore

Il regista anarchico in gran forma - Un film illuminista indiano

Dal nostro inviato

CANNES, 15. « Grazie a Dio, sono sempre ateo ». Così risponde Luis Buñuel, il grande regista anarchico, a un interrogatorio che aveva avuto qualche dubbio sul finale di *Naxos*. L'anno scorso, qui a Cannes, Viridiana non fece scendere dubbi a nessuno. La Spagna franchista si affrettò a rinegoziare il film « infernale », che il terribile esule era riuscito a girare in patria. La mezza Palma tutta in quell'occasione ha perseguito un produttore, Gustavo Alatrache (che fu citato per il suo coraggio), a lasciar ruotare libera a Buñuel. E il regista, che trent'anni fa sbalordì l'Europa intellettuale col suo *Age d'oro*, conosce una seconda « età d'oro ». I suoi film sono sempre più personali, assomigliano soltanto ai film di Buñuel che, dal canto suo, sembra intenzionato a non sbagliare più uno. Dal Messico ci ha mandato oggi l'angelo sterminatore, e il Festival ha malamente trattato di bordo.

Come si vede e parlava di Buñuel al lettore italiano, che ne conosce (se lo conosce) solo gli sbagli? Buñuel ha un mondo fantastico a sé, si esprime per metafore, per simboli, per ossessioni. Ateo, ma un ateo che ten conto dell'educazione gesuitica ricevuta in gioventù, la quale prova tutti i suoi sogni di rivolta e di purificazione. L'Angelo sterminatore è lui. Sono sogni, sono metafore di una logica, vorremmo dire di un realismo, essenziali. Quanto possono essere sicuri di atti che egli desidera, tanto è concreta la filosofia che sta sotto a quegli atti, e che Buñuel estrae con la semplicità e la naturalezza del creatore. I suoi film rimangono ad ogni artefice formale: in quest'ultimo la fotografia e di Figueroa, ma nessuno lo direbbe; e non c'è neppure più traccia di commento musicale.

La sua atmosfera, che è di un « suspense » irresistibile, Buñuel la crea soltanto con le sue mani, e dovevo plasmarlo perché fosse accettabile da un pubblico medio, di milioni di spettatori ogni sera. Potevo scegliere le strade più facili: la cinepresa della TV è piena di opere registrate integralmente. Sarebbe bastato eccitare insieme dei brani, servirsi dei testi di Sofia, ma non l'ho fatto. Avevo idee originali e alla TV le hanno accolte: si trattava, come ho detto, di rendere questo materiale aereo più originale, più televisivo, valendosi di tutte le suggestioni che il video offre ed evitando di mettere attori con barba e baffi ad impersonare, Donizetti o Rossini. Il che sarebbe stato facile, ma non volevo una vita ad un diverso tipo di trasmissione, con intendimenti culturali all'interno dello spettacolo. Qualcuno voleva di più, più risonanza. Ma io non ho più davanti una retroscena. Se lo vuoi, sentire una lezione. Se la trasmissione è riuscita, oltre che ad informare, a fornire qualche elemento culturale, tanto meglio... »

« Certo, — continua Pellegrini — difetti ce ne sono stati. Ma si trattava per me, come per la TV di una nuova esperienza. Non c'è ancora una tradizione a base di stabilimento. Guardiamo i *Miserabili*, che sarebbe facile adattare per la TV. E credo ad una nuova serie di dedizioni teatrali italiane. Per i *Miserabili*, ha idee originali. Non vorrebbe farne un'opera, come altri hanno fatto in TV. Come uomo di cultura vorrebbe sfruttare ogni occasione, ognuna delle mille possibilità concesse dalla TV... »

« Certo, — continua Pellegrini — difetti ce ne sono stati. Ma si trattava per me, come per la TV di una nuova esperienza. Non c'è ancora una tradizione a base di stabilimento. Guardiamo i *Miserabili*, che sarebbe facile adattare per la TV. E credo ad una nuova serie di dedizioni teatrali italiane. Per i *Miserabili*, ha idee originali. Non vorrebbe farne un'opera, come altri hanno fatto in TV. Come uomo di cultura vorrebbe sfruttare ogni occasione, ognuna delle mille possibilità concesse dalla TV... »

« Certo, — continua Pellegrini — difetti ce ne sono stati. Ma si trattava per me, come per la TV di una nuova esperienza. Non c'è ancora una tradizione a base di stabilimento. Guardiamo i *Miserabili*, che sarebbe facile adattare per la TV. E credo ad una nuova serie di dedizioni teatrali italiane. Per i *Miserabili*, ha idee originali. Non vorrebbe farne un'opera, come altri hanno fatto in TV. Come uomo di cultura vorrebbe sfruttare ogni occasione, ognuna delle mille possibilità concesse dalla TV... »

Leoncarlo Settimelli

Commemorazione di Roberto Bracco

NAPOLI, 16. Il drammaturgo ROBERTO BRACCO, scomparso vent'anni fa, sarà ricordato con una manifestazione sabato prossimo, in questa città. Sarà intonato un nuovo testo a lui dedicato, saranno scoperti una lapide collocata sulla facciata del teatro ed un busto

ra più isolato dal mondo i personaggi, come in una sorta di inferno in terra. Ma, per Buñuel, l'inferno non esiste, come non esiste il giorno del giudizio: la prigione dei suoi prototipi contigui è semplicemente la prigione dei loro pregiudizi. E infatti, niente di più elementare che uscire da quell'apatia, da quella stasi. Basta una coincidenza: quando gli ospiti, ormai storditi, ormai incoscienti, si ritrovano nelle stesse posizioni dell'inizio, « quando stanno per partire », una donna (la stessa attrice di Viridiana) esclama, ridendo: « Partite, dunque? ». E il gioco è fatto.

Attenzione, però. Tutto questo avrebbe poco senso, sarebbe appunto soltanto un gioco, se Buñuel non tirasse la conclusione (e quale conclusione!) nel finale. Siamo in chiesa, « Te Deum di ringraziamento: l'avevano promesso i nobiluomini, se si fossero salvati. Ed eccoli qui, ristretti, rasserati, interamente padroni della loro personalità. Dopo aver offeso, i tre sacerdoti, nei loro solenni parimenti, stanno per andarsene. Anche i reduci di via della Provvidenza stanno per sfollare. E' un attimo, e sono gli stessi preti a sentire l'avvertimento: « Nessuno ha più la volontà di muoversi ». E la chiesa, origine di tutti quei pregiudizi, si chiude sopra di loro come una tomba, inabberendo la bandiera gialla del contagio.

Ci rendiamo perfettamente conto che questa sintesi non può dare che un'idea approssimativa dell'ironia polemica che il film contiene. Pensate alla staticità di Marienbad, alla degenazione della Dolce vita. Buñuel supera lucidamente questi due film, perché riesce, attraverso la metafora, a sfuggire ai limiti del male. Non per nulla egli chiude la sua opera con un rapido, impressionante scorcio neorealista: fuori, sul piazzale della chiesa, la tolla è caricata dalla polizia. Di fronte a tanto irrazionalismo stagnante, è una immagine di « ragione illuminista ». Ancora una volta, cioè, il simbolo di una rivolta indispensabile.

Poco spazio ci rimane per il film del pomeriggio, *La Dea*, venuto dall'India e dovuto al noto regista bengalese Satyajit Ray, l'autore della Trilogia di Apu. Ispirato da un'idea di Tagore, è il racconto di una superstizione religiosa: una giovane sposa viene ritenuta la Dea Kati reincarnata e, non-

stante gli sforzi del merito modernista per farla rientrare in sé, lei stessa si convince di operare guarigioni e miracoli, e giunge alla pazzia. Lento, centrato su pochi personaggi, ma percorso da uno spirito illuminista, il film farà senz'altro del bene a certa India d'oggi, anche recentemente vittima di tragedie mistiche.

Ma il regista di quella trilogia (cui appartiene *Apurito* che rinvia un Leon D'oro a Venezia) non ha più lo stesso slancio franco. Salutare sensazione: un prodotto, nell'ambito del Festival, l'annuncia dell'Associazione italiana degli editori cinematografici, che Antonioni e Germi terranno

una conferenza stampa qui, ma si rifiuteranno di presenziare alla proiezione dei loro film in segno di protesta per l'affare Monicelli. Il giorno 18, dunque, si riparla di busti nuove la battaglia. E non è detto che questa presa di posizione, anche se accolta con sconcerto dai nostri delegati ministeriali, non possa invece giovare ai film italiani nella successiva lotta per i premi in un dei conti, tra i membri della Giuria che sono anche degli autori, che possono essere particolarmente sensibili a una tale questione di principio, come è quella sollevata dall'ANAC con la sua azione energica e adeguata.

Ugo Casiraghi

Tempestosa assemblea «Fox» in crisi per Cleopatra

NEW YORK, 16. Tempestosa assemblea degli azionisti della 20th Century Fox, ieri a New York. Le spese senza precedenti affrontate dalla società cinematografica americana per la realizzazione di *Cleopatra* sono state motivo di contrasti e polemiche; e sconvolti atteggiamenti della principessa interprete del film, Elizabeth Taylor, hanno rinfocolato la discussione. Un azionista è arrivato a reclamare la costituzione d'un Comitato di vigilanza, incaricato di tenere d'occhio le spese, il dibattito sul bilancio. Si calcola che, alla vigilia della sua presentazione al pubblico mondiale (nel febbraio '63, se tutto andrà bene), *Cleopatra* avrà inghiottito la somma più ragguardevole di trenta milioni di dollari, pari a quasi diecimilioni di lire. Una cifra — sia detto per inciso — tale da consentire la produzione d'un centinaio di buoni film di costo medio.

Il presidente della casa cinematografica, Spyros Skouras, ha cercato di placare gli oppositori sostenendo, con parole importanti, che *Cleopatra* sarà « il più grande film di tutti i tempi ». Queste parole di Skouras sono state peraltro accolte con una certa freddezza: un generale, prolungato applauso (che equivaleva con tutta evidenza a un sospiro di sollievo) ha salutato invece una più modesta dichiarazione del presidente: quella secondo la quale « *La* » terminerà, alla fine della prossima settimana, di interpretare la sua parte in *Cleopatra*. Dopo di che, i guai più grossi dovrebbero essere superati.

DOMANI AL CINEMA 4 FONTANE
IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA
TUTTO È STATO TENTATO PER IMPEDIRE LA DIFFUSIONE DI QUESTO FILM
ALL'ARMI, SIAM FASCISTI!
VATICANO, ALTA FINANZA, GENERALI, BORGHESIA NEL FREDDO RAPPORTO DI UN FILM SENZA PAURA

U controcanale

Conversazione su Ekk vedremo

Attentamente superiore alla prima, la puntata di ieri di trent'anni di cinema. Non solo per il film in programma, Verso la vita, di Nicola Ekk, ma anche per la presentazione che di esso hanno fatto Bigiarelli e Fratelli. L'altra volta tutto era stato puntato sull'aneddotico e sul significato del film, del posto che esso occupava nella storia del cinema, ben poco si era detto. Ieri sera, invece, i ricordi personali di Fratelli (che era presente alla Mostra di Venezia del '32, nella quale Verso la vita fu presentato) si sono alternati alle osservazioni critiche e ai giudizi di Bigiarelli. Ne è venuto fuori un quadro abbastanza completo che certamente avrà aiutato i telespettatori a meglio apprezzare il significato dell'opera di Ekk, confermando come il metodo dell'analisi critica possa essere prezioso nella trasmissione televisiva di opere prese dal cinema e dal teatro, dalla letteratura. Da notare, in questa presentazione, che è stato assente il tono didascalico e predicatore, che purtroppo tante volte predomina quando la TV vuole introdurre il telespettatore nel « labirinto della cultura ».

Il che ha reso le parole di Fratelli e Bigiarelli ancora più efficaci: è stata, in fondo, una breve conversazione col pubblico su un film che solo un numero limitato di persone aveva visto. Inutile insistere sul grande interesse di Verso la vita, sui risultati estetici che esso raggiunge.

Tutti avranno notato, fra l'altro, che un tema tanto delicato, la riduzione dei ragazzi abbandonati, dei giovanissimi fuorilegge, sia stato trattato in quest'opera senza alcun compromesso, senza ombra di retorica.

Insieme con Peppino nelle vesti di Don Pasquale (teatralmente Lidia Martora (Sossella), Gianni Agus (Luciano), Dolores Palumbo (Donna Giacinta), Grazia Maria Spina, Rossella Conno, Wilma Morante, Paola Quattrini e altre quattro sorelle), Luigi Di Filippo (Bebbo), la bella e di Romano Siena.

« Quaranta », ma non li dimostra » di Titina e Peppino De Filippo andrà sul video del primo programma alle 21,15 di domenica prossima. Si tratta del quarto appuntamento con Peppino De Filippo. La trama in brevi cenni è questa: Don Pasquale ha cinque figlie. Sossella, la più grande, è di dolce carattere e remissiva, ormai sulle orme della quattantennità, coltiva un segreto amore per Luciano Giacometti. Il buon Don Pasquale, a causa di un equivoco, ritiene che l'amore di Sossella venga corrisposto, e non esita a forzare le cose gettando la figlia nella braccia di Luciano. Quest'ama invece, anche lui senza speranza, un'altra figlia di Don Pasquale. Non ha il coraggio tuttavia di dissilludere il padre e la patetica Sossella. Da intendere di dover compiere un'azione di sfidarsi e s'abbattono. Qui fermiamo il nostro sommario racconto per non ledere agli spettatori l'opera che offre la soluzione della commedia.

Alla trasmissione del « Signore delle 21 », presentato da Caldirola sul primo canale apparirà una delle dive più popolari del music-hall internazionale: Josephine Baker. Essa si è già presentata negli studi TV di via Tourada. Uno sketch per la stessa trasmissione interpretata da un biondo che è apparso nella commedia musicale « Rinaldo in campo ». Si tratta di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

cesareo

Fai programmi

radio primo canale

NAZIONALE	8,30 Telescuola	Rubrica di informazioni e suggerimenti al giorno.
Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 21,15; 6,30; Corso di lingua francese: 7,15; Album: 8,30; Musica del mattino: 8,30; Omibus (prima parte): 10,30; L'ora di Sergio: 11,00; Omibus (seconda parte): 12; Le nuove canzoni: 12,30; Album musicale: 12,55; Chi vuol esser liuto: 13,30; I più bei brani della notte: 14,30; Trasmissioni regionali: 15,15; Paese di Fede: 15,30; Cori di lingua francese: 16; Programma per i ragazzi: 16,30; L'ora di Sergio: 16,30; Il racconto del giorno: 16,45; Vittorie Canali: l'organizzazione del calcio: 17,15; L'ora di Sergio: 17,30; Vittorie Canali: l'America: 17,45; Album di canzoni notturne: 17,45; L'ultimo quartetto: 18,15; L'ora di Sergio: 18,15; Concerto in musica: 18; Il programma delle quattro: 18,15; Concerto del 1952: 18,30; Concerto di musica operistica: diretto da Emilio Scialoja: 18,35; Tutti insieme: 19; Canoni: Clak: 19,25; Motivi in musica: 20,20; Zec-Zec: 20,30; «Quattro giovani, sono»: tre atti di Witold Gopold: 22,15; Musica nella sera: 22,35; Mondorama: 23,05; L'ultimo quartetto.		
SECONDO	16,30 Il tuo domani	4 Punto contro punto: torneo a squadre diretto da Silvio Soto e Anna Maria Nery.
Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 21,15; 6,30; Corso di lingua francese: 7,15; Album: 8,30; Musica del mattino: 8,30; Omibus (prima parte): 10,30; L'ora di Sergio: 11,00; Omibus (seconda parte): 12; Le nuove canzoni: 12,30; Album musicale: 12,55; Chi vuol esser liuto: 13,30; I più bei brani della notte: 14,30; Trasmissioni regionali: 15,15; Paese di Fede: 15,30; Cori di lingua francese: 16; Programma per i ragazzi: 16,30; L'ora di Sergio: 16,30; Il racconto del giorno: 16,45; Vittorie Canali: l'organizzazione del calcio: 17,15; L'ora di Sergio: 17,30; Vittorie Canali: l'America: 17,45; Album di canzoni notturne: 17,45; L'ultimo quartetto: 18,15; L'ora di Sergio: 18,15; Concerto in musica: 18; Il programma delle quattro: 18,15; Concerto del 1952: 18,30; Concerto di musica operistica: diretto da Emilio Scialoja: 18,35; Tutti insieme: 19; Canoni: Clak: 19,25; Motivi in musica: 20,20; Zec-Zec: 20,30; «Quattro giovani, sono»: tre atti di Witold Gopold: 22,15; Musica nella sera: 22,35; Mondorama: 23,05; L'ultimo quartetto.		
TERZO	17,30 La TV dei ragazzi	diretto da Sergio Calbiacchi (scelta Riccardo Bregola).
17,1 - Cinque - Giuoco a scacchi strumentale: 18; La Rascega: Cultura: nordamerica: 18,30; Sven Erik Back - e Tani Takemitsu (musica): 18,45; La macchina vivente: 19; Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945): 19,45; L'india: settore economico: 20; Concerto di ogni sera: 21; Il Giornale del Terzo: 21,30; Il music in letteratura: 22,30; Frank Martin: 23,15; Libri rilegati: 23,30; Piccola antologia poetica.		
secondo canale	18,30 Telegiornale	del pomeriggio.
18,45 Non è mai troppo tardi	19,15 Concerto sinfonico	corso di aggiornamento scolastico per adulti.
19,50 La TV degli agricoltori	20,15 Telegiornale sport	della sera.
20,30 Telegiornale	21,05 Scacco mallo	« La signora Erika » (prima di una serie di nuovi « scacchi » della sceneggiatura).
21,55 Cinema d'oggi	22,25 Il museo dell'automobile	a cura di Pietro Pintus.
22,50 Telegiornale	22,35 Giovedì sport	della notte.
21,10 Chi l'ha visto?	22,10 Telegiornale	« Chi l'ha visto? » di Fo, Chiosso e Molinari.
22,10 Telegiornale	22,35 Giovedì sport	riprese dirette e inchieste di attualità.
22,35 Giovedì sport		Questa sera nella rivista televisiva « Chi l'ha visto? » di Fo, Chiosso e Molinari ci sarà anche Nicola Arigliano

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy
RIASUNTO:
Con un pugno dato al campione Ben Bolt...



Pif

di R. Mas



Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Zavattini e Lizzani sottoscrivono per Vera Tozzi Superate le 300.000 lire

Di colpo, l'aiuto per la famiglia di Mario Pedrotti, e per sua moglie Vera Tozzi, che è minacciata dalla carezza, ha superato le 300.000 lire...

SIENA: apparato della Camera del Lavoro L. 15.900, Guido Cardinale L. 1.000, Nello Semplici L. 5.000.

CASERTA: due coniugi di Sessa Aurunca L. 1.000. TERNI: Emilio Zucconelli lire 1.000, Alfonsina Cruciani lire 500.

PERUGIA: Angelo Nazio lire 1.000. GROSSETO: Walter Chielli lire 1.000. COSENZA: un giovane disoccupato L. 500.

FORLÌ: Luisella Giorgiori lire 1.000. NAPOLI: Giuseppe Mastroianni L. 500.

MILANO: una compagnia lire 1.000, mamma B. 2.000. BOLZANO: N. N. L. 1.000. ROMA: D. A. L. 1.000; N. N. 1.000.

REGGIO CALABRIA: P. F. lire 3.000. MODENA: da Carpi, famiglia M. L. 5.000.

RAVENNA: I. B. da Chiusa S. Marco L. 1.000. GENOVA: L. Z. da Santa Margherita Ligure L. 2.500.

PAVIA: E. F. dalla sezione del P.C.T. Gobetti L. 5.000.

giori chiarimenti e sapere quanto è l'aumento che ci spetta. R. F. e altri compagni Santeramo (Bari)

Cari compagni, proprio mentre voi stavate scrivendo, un altro lettore di L'Unità ci ha posto lo stesso quesito e abbiamo - nei limiti del possibile - già risposto...

Ogni punto - si aggirerà sull'1 per cento, circa, dei salari e degli stipendi (marmi contuttavia) dei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura...

Un caffè al mese da bere alla salute della Patria

Cara Unità, ho letto la lettera del combattente (15-18) di Siena che si lamenta - con quanta ragione - che i rappresentanti dei vari governi...

Caro direttore, oggi, domenica 13 maggio, alle ore 13,45, ho chiesto di telefonare al mio paese (Vizzini-Catania); malgrado i ripetuti numeri fatti al servizio TETI...

Caro direttore, mi chiedo se, per la TETI, il tempo non è prezioso; e se lo è, perché non rispetta quello degli utenti.

Ti prego di pubblicare questa mia affinché la Società Telefonica sia costretta a chiarire.

Cibo buono e frutta per la visita del prefetto

Signor direttore, siamo il forte gruppo di ammalati che il 10 gennaio scorso scrisse per esprimere - a nome di tutti i ricoverati - una protesta per il cibo che ci veniva somministrato.

Alta distanza di un mese preciso, si è avuta la sorpresa di trovare, per un giorno, il cibo buono e persino la frutta. Sapete perché? Si è avuta la visita del Prefetto. Si diceva che avrebbe visitato i reparti ed invece nella maggior parte di essi non si è visto.

Il FORTE GRUPPO DI AMMALATI DI T.B.C. di Villa Garbaso (Arezzo)

Il tempo degli utenti non è prezioso per la TETI

Caro direttore, oggi, domenica 13 maggio, alle ore 13,45, ho chiesto di telefonare al mio paese (Vizzini-Catania); malgrado i ripetuti numeri fatti al servizio TETI...

Caro direttore, mi chiedo se, per la TETI, il tempo non è prezioso; e se lo è, perché non rispetta quello degli utenti.

Ti prego di pubblicare questa mia affinché la Società Telefonica sia costretta a chiarire.

Caro direttore, oggi, domenica 13 maggio, alle ore 13,45, ho chiesto di telefonare al mio paese (Vizzini-Catania); malgrado i ripetuti numeri fatti al servizio TETI...

Caro direttore, mi chiedo se, per la TETI, il tempo non è prezioso; e se lo è, perché non rispetta quello degli utenti.

Ti prego di pubblicare questa mia affinché la Società Telefonica sia costretta a chiarire.

Caro direttore, oggi, domenica 13 maggio, alle ore 13,45, ho chiesto di telefonare al mio paese (Vizzini-Catania); malgrado i ripetuti numeri fatti al servizio TETI...

Caro direttore, mi chiedo se, per la TETI, il tempo non è prezioso; e se lo è, perché non rispetta quello degli utenti.

Ti prego di pubblicare questa mia affinché la Società Telefonica sia costretta a chiarire.

Caro direttore, oggi, domenica 13 maggio, alle ore 13,45, ho chiesto di telefonare al mio paese (Vizzini-Catania); malgrado i ripetuti numeri fatti al servizio TETI...

Caro direttore, mi chiedo se, per la TETI, il tempo non è prezioso; e se lo è, perché non rispetta quello degli utenti.

Tartarino

Questa sera, alle 21, quindicesima recita il abbonamento Tartarino di Tarascona...

TEATRI

ARELECCHINO Riposo. ARTISTICA OPERAIA Riposo. AULA MAGNA Città Univers. Riposo. B. S. SPIRITO (1. 659.310) Cila D'Origlia-Palmi, Domenica alle 16,30: « Rita da Casela »...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Ennio di Madrid, Consolandi di Londra e Grenvici di Parigi. INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Patcheggio. VARIETA' AMBRA JOVINELLI (713.306) Jessica, con G. Ferruzzi (VM 16) S e rivista Donato.

CORSO

EUROPA (Tel. 885.738) La mia gelosa, con S. Mc Lann (alle 15.13-17.43-20.15-22.50). FIAMMA (Tel. 471.100) Estate e fune, con L. Harvey (alle 16.35-19.45-22.50). FIAMMETTA (Tel. 470.484) Summer and more (alle 16.30-18.15 solo due spettacoli).

seronmi e ribalte

CRISTALLO (Tel. 481.336) Desiderio nel sole, con Angie Dickinson. DELLE TERRAZZE (530.527) Callaghan contro maschera nera, con Tom Tryon. DEL VASCELLO (Tel. 588.454) All'alto d'oriente, con D. Shavun.

Parrocchiali

ACCADEMIA Riposo. ALESSANDRINO Riposo. AVILA (Corso d'Italia 37) Sida al tramonto. BELLARMINO (Tel. 849.527) I pilastri del cielo. BELLE ARTI Sangue fiammingo, con T. Biko.

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Robin Hood e i pirati, con L. Braggi. ANIENE (Tel. 830.817) Chi si ferma è perduto, con Tolo. APOLLO (Tel. 713.300) La guerra continua, con J. Pallanca.

Parrocchiali

ACCADEMIA Riposo. ALESSANDRINO Riposo. AVILA (Corso d'Italia 37) Sida al tramonto. BELLARMINO (Tel. 849.527) I pilastri del cielo. BELLE ARTI Sangue fiammingo, con T. Biko.

Parrocchiali

ACCADEMIA Riposo. ALESSANDRINO Riposo. AVILA (Corso d'Italia 37) Sida al tramonto. BELLARMINO (Tel. 849.527) I pilastri del cielo. BELLE ARTI Sangue fiammingo, con T. Biko.

Parrocchiali

ACCADEMIA Riposo. ALESSANDRINO Riposo. AVILA (Corso d'Italia 37) Sida al tramonto. BELLARMINO (Tel. 849.527) I pilastri del cielo. BELLE ARTI Sangue fiammingo, con T. Biko.

Le lotte dei metallurgici

Trattative per la SISMA
L'OM-FIAT ignora il ministro

Manifestazioni a Milano per la Borletti e buon accordo alla CGE di Napoli

A Villadossola, i padroni della SISMA-Eisac e della Pietro Maria Coralli...

Una considerazione che il monopolio nutre nei confronti del ministro del Lavoro...

A Napoli, un positivo accordo è stato firmato per i lavoratori della CGE di San Giorgio a Cremano...

Successivamente, la comunicazione è pervenuta al sindacato della CGIL...

D'altra parte — ha aggiunto a sua volta il sindaco — l'ordinanza di requisizione...

Due diverse manifestazioni hanno contrassegnato ieri la giornata di lotta dei metallurgici milanesi...

L'incontro fra i sindacati e il sottosegretario ai trasporti on. Cappugi ha avuto esito negativo...

Con il significato che andiamo verso lo sciopero dei ferrovieri...

Un comunicato dei due sindacati precisa che la data e la durata di questa prima azione verrà concordata dopo la consultazione dei rispettivi organi direttivi...

In serata, i lavoratori della Borletti hanno dato vita alla «carovana della solidarietà» per le strade della città raccogliendo i consensi della cittadinanza.

Sempre a Milano, la Giunta provinciale è stata autorizzata dal Consiglio a predisporre atti concreti di solidarietà verso i lavoratori...

La CGIL ha ottenuto una forte affermazione nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna all'ATES di Aquila...

Nelle intenzioni degli organizzatori (erano sul palco vari commentatori presidenti delle diverse categorie della Confindustria)...

Ma DC e Confindustria hanno fatto male i loro calcoli. L'assemblea, a quell'ora, è insorta e, dalla platea, si sono levate le prime grida: «Non roteremo per la DC»...

La lotta era sorta in seguito all'opposizione delle maestranze al prolungamento dell'orario di lavoro...

Di fronte alle difficoltà che si presentavano per una positiva soluzione della vertenza la società OM, essendo finanziariamente controllata dal gruppo FIAT...

Il sindacato dipendenti INAPLI (Istituto nazionale addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria) ha dichiarato ieri uno sciopero per tre giorni...

La grida si sono levate più alte quando un altro candidato ha detto: «Io sono leale, ma non voglio che la DC sia sola a governare»...

Di fronte alle difficoltà che si presentavano per una positiva soluzione della vertenza la società OM...

Al contornificio Fossati di Sondrio, dove martedì le operaie hanno sventato con una forte manifestazione un tentativo di serrata...

La riunione convocata al ministero dell'Agricoltura per la vertenza fra i produttori e industriali del latte del Pavese, non ha dato risultati...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale di cui alcuni con vistosi regali (distribuzione gratuita di nuovi titoli) agli azionisti.

La lotta era sorta in seguito all'opposizione delle maestranze al prolungamento dell'orario di lavoro...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

I commercianti a Roma

Rivolta contro il caro ombra de



I titolari romani dei pubblici esercizi hanno deciso la rivolta...

La parola è stata invece concessa ai diversi commercianti che hanno chiesto con forza la proclamazione dello sciopero...

Fin qui, per anni capi, la cronaca della assemblea, nata come espedito elettorale, è scappata come una bomba nelle stesse mani degli organizzatori...

Il rifiuto ad affermare la necessità di estendere — rendendola più democratica — l'esperienza di questi comitati non può non avere un significato politico...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Ieri a Roma

Assegnatari cooperatori a congresso

Aspetti positivi e limiti dell'esperienza

Può l'azienda contadina assumere dimensioni moderne sia per quanto riguarda la produzione che per i suoi collegamenti col mercato?

Il bilancio di attività di questa parte della cooperazione agricola si riassume nei seguenti cifre: 645 cooperative di servizi con 72.064 soci...

Il discorso si fa critico sotto due profili. Primo: la vita democratica di queste cooperative...

Secondo: le prospettive di queste cooperative, nel quadro di un rilancio della riforma agraria...

Il rifiuto ad affermare la necessità di estendere — rendendola più democratica — l'esperienza di questi comitati...

Scandalo alle Finanze

Spionaggio sulla tassa cedolare

Publicato un verbale riservato

Piaggio: da oggi lo sciopero esteso a Pontedera

Dal nostro corrispondente

Lavoratori della Piaggio di Pontedera hanno rotto gli indugi: domani inizieranno lo sciopero...

Il discorso si fa critico sotto due profili. Primo: la vita democratica di queste cooperative...

Secondo: le prospettive di queste cooperative, nel quadro di un rilancio della riforma agraria...

Il rifiuto ad affermare la necessità di estendere — rendendola più democratica — l'esperienza di questi comitati...

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 5 dicembre 1961, ha proferito il seguente decreto penale nella causa a carico di RICCI Giorgio...

IMPUTATO Contr. art. 6 e 12 e 15 I. 23 dic. 1955 n. 1520 per aver omissso di comunicare all'Istituto di Vigilanza l'ubicazione del proprio deposito di burro.

Accertato in Roma il 14-7-61. OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputato alla pena di L. 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

ORDINA la pubblicazione per estratto sul giornale «l'Unità» e «Globo» nonché l'affissione agli Albi della Camera di Commercio e del Comune di residenza del contravventore.

Per estratto conforme all'originale. Roma, 10 maggio 1962. IL CANCELLIERE CAPO R. VALERI

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 31 gennaio 1962, ha proferito il seguente decreto penale nella causa a carico di: ANGELICI ANNA...

IMPUTATO Contr. art. 16, 51 R. D. 9-5-1929 n. 894 e 358 T.U. L. 5-1-1931 n. 100 per aver omissso di comunicare al pretore latte di vacca non corrispondente ai requisiti prescritti perché annacquato.

Accertato in Roma il 7-10-61. OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputata alla pena di L. 20.000 di ammenda e L. 20.000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali.

ORDINA la pubblicazione per estratto sul giornale «l'Unità».

Per estratto conforme all'originale. Roma, 10 maggio 1962. IL CANCELLIERE CAPO R. VALERI

AVVISI ECONOMICI

- 1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 LAVORATORI troverete buone autovetture occasione facilitata...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE studio medico per la cura delle alterazioni endocrine...

Diritto di sciopero discusso alla Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale ha ieri discusso, fra l'altro, la legittimità dello sciopero dei lavoratori addetti a pubblici servizi...

La questione è giunta davanti alla Corte in seguito alla domanda promossa dalla società di navigazione «Italia»...

Il giudice costituzionale Moratti ha illustrato, in qualità di relatore, i molti elementi che dispongono a favore di una eventuale abrogazione dell'articolo 330 del C.P.

Nuovi regali agli azionisti

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

Il Comitato per il credito, presieduto dal ministro Tremelloni, ha approvato ieri numerosi aumenti di capitale...

SOGGIORNI ESTIVI

- RICCIONE Gestione INCA PENSIONE «SAN GIUSTO» Viale U. Foscolo, 4...

Colpo di scena a Grosseto

movimento democratico

F.G.C.I.

Rapporto di Serri per la preparazione del XVII Congresso

Superati a Lecce gli iscritti del 1961

Il compagno Foscarini, della Federazione di Lecce, ha inviato alla sezione organizzativa del Comitato Centrale il seguente telegramma: «Data odierna superati tesserati 1961 con 1403 iscritti. Abbiamo avanti verso obiettivo 10.500 iscritti».

GENOVA

La campagna di tessera al Partito della nostra città ha raggiunto il 91% con 4324 tesserati per la prima volta al Partito. Nell'imminenza dell'anniversario del «30 giugno» la Federazione genovese ha deciso di lanciare, nel nome e nello spirito di quelle giornate, una campagna di reclutamento con l'obiettivo di 1500 nuovi compagni entro la fine del mese. Il proselitismo della «leva antifascista» sarà affiancato, da parte della Federazione, da una adeguata campagna propagandistica che comprenderà anche un convegno di attivisti il 20 giugno prossimo.

alla vita democratica. Un altro tema sul quale la F.G.C.I. ritiene sia possibile creare l'unità delle masse giovanili è la lotta per la pace, il disarmo e la coesistenza pacifica, non intesa però, secondo l'interpretazione che della coesistenza pacifica vorrebbero dare i gruppi dirigenti dell'imperialismo, come mantenimento dello «status quo» e quindi di soffocamento del movimento di liberazione e di ogni avanzata democratica. Perciò la lotta per la pace richiede l'isolamento delle forze imperialiste.

Il compagno Serri ha denunciato i seri limiti manifestati dalla F.G.C.I. che non è riuscita a compiere quella svolta che la situazione esigeva e rendeva possibile e si è assicurato che il XVII Congresso crei un'occasione per stabilire nuovi contatti con la gioventù italiana.

Si sono aperti ieri i lavori del Comitato centrale della F.G.C.I. in preparazione del XVII Congresso. Nella relazione introduttiva il compagno Serri ha indicato in una maggiore conoscenza della realtà italiana e nelle iniziative per non far disperdere la spinta e la combatività delle nuove generazioni i temi centrali del dibattito congressuale.

I rapporti del PCA con il FLN algerino

A proposito dell'Algeria, l'Humanité pubblica un documento di notevole interesse: un articolo di Bachir Hadj Ali, segretario del P.C.A., attraverso cui si profila una discussione con l'F.L.N. sul problema di come conciliare la prospettiva di un partito unico con l'esigenza dei comunisti di essere presenti come forza relativamente autonoma. Il segretario del P.C.A. ribadisce il consenso dei comunisti algerini agli accordi di Evian e aggiunge: «L'Algeria sarà libera di decidere del proprio regime politico e sociale. Essa ha sofferto troppo crudelmente e troppo a lungo dell'assenza di libertà per accettare che questa venga soffocata sul nascere. Bachir Hadj Ali denuncia da un lato il «burginismo» e dall'altro le «impazienze»: critica pure i metodi autoritari, residui della guerra, utilizzati da certi militanti dell'F.L.N. nelle collette... o nei reclutamenti... Gli obiettivi di lotta che indica Hadj Ali sono quelli di una reale indipendenza ristretta al campo imperialista».

S. T.

La conferenza del PCI

Il programma a Bologna per la svolta a sinistra

I problemi della città e il programma della svolta a sinistra sono stati messi a fuoco dall'assemblea cittadina dei comitati di sezione nel corso di tre sedute di dibattito, concluso dal compagno Giorgio Amendola. L'obiettivo che si pone il movimento democratico a Bologna è in Emilia, quello cioè di creare nuove maggioranze per contribuire, validamente, a determinare una svolta politica nel Paese. È stato inquadrato nella situazione nazionale caratterizzata da tre elementi essenziali: il contrappeso della destra economica e politica; le contraddizioni interne del centro-sinistra; la combatività delle masse. In questi ultimi tre anni sono stati i più alti ritmi di incremento produttivo: la piccola e media azienda si è sviluppata con progressione geometrica. La presenza del monopolio si è ramificata e, vorremmo dire, mimetizzata, nel senso che non dappertutto gestisce direttamente i complessi, ma li

controlla e ne condiziona in svariati modi l'esistenza. Tuttavia la contraddizione è dove? la medesima: più accentuato appare, cioè, il conflitto tra il carattere sociale della produzione e la proprietà privata. Dalle assise dei comunisti bolognesi sono uscite con estrema chiarezza e capisaldi della nostra direttrice di lotta: potenziamento dell'azione per la pace (definito obiettivo strategico centrale) per imporre la cessazione degli esperimenti atomici e la coesistenza pacifica, sollecitando iniziative autonome dello stato italiano; lotta per lo sviluppo economico democratico (programmazione) che faccia perno sull'aumento dei salari che significa aumento dei consumi delle masse popolari; battaglia per la democrazia politica (Eme Regione, autonomie locali, ecc.) che porti i lavoratori ad una più diretta partecipazione nella direzione della cosa pubblica.

S. S.

In galera gli svaligiatori del museo etrusco

Anche il direttore dell'I.N.A.M. denunciato per ricettazione - Uno dei ladri impiegato nell'Ente Maremma

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 16. La guardia di finanza, con una brillante operazione, è riuscita a ricondurre nel museo etrusco di Grosseto buona parte dei reperti archeologici clamorosamente trafugati nella notte tra il 2 e il 3 febbraio scorso. Intanto, due persone sono state denunciate per furto plurigravato e tratte in arresto, su mandato di cattura spiccato dal procuratore della Repubblica. Altre cinque persone sono state denunciate per ricettazione e una donna dovrà rispondere di favoreggiamento. Sono finiti nel carcere giudiziario di Grosseto Franco Gigliotti, residente a Marina e impiegato nel Centro di colonizzazione dell'Ente Maremma di Grosseto, e Gino Giannini, residente in via Colloidi. Tra i denunciati per ricettazione vi è un altro impiegato all'Ente Maremma, Angelo Lenzi, e il direttore dell'INAM di Grosseto, cavalier Oberdan Vertecchi, un appassionato di antichità.



GROSSETO — La preziosa collana etrusca che non è stata recuperata.

Con il colpo a nel museo etrusco, furono trafugati i seguenti reperti: 13 statuette bronzee, 33 gemme, 13 monete d'oro, un paio di orecchini longobardi, due paia di orecchini a testa di leone, del V secolo, tre anelli d'oro, una testa leonina sbalzata in oro, un artigliere bronzee, ricetto con fili d'oro e infine la famosa collana aurea proveniente da Vetulonia. In seguito all'operazione della guardia di finanza, sono state recuperate per ora le 33 gemme e le tredici monete d'oro. E' già molto se si pensa che questa può essere la strada buona per recuperare anche il resto. Il comandante del nucleo delle guardie di finanza di Grosseto, parlando in una conferenza stampa, ha ricostruito le varie fasi dell'operazione. La guardia di finanza aveva avuto notizia da tempo che alcune monete d'oro antiche erano oggetto di trattativa per la vendita; dalla descrizione autante, si ritenne che fossero proprio quelle trafugate a Grosseto. Nella giornata di ieri gli investigatori sono stati informati che in un negozio di antiquariato del centro cittadino erano state acquistate dal direttore dell'INAM cinque monete d'oro per un cu-

lore di 60 mila lire. I venditori erano il Lenzi e il Gigliotti; e nelle loro abitazioni di Marina si sono precipitati gli agenti. In seguito alla perquisizione, sono saltate fuori le altre 8 monete e le 33 pietre preziose: il tutto era contenuto in un pacchetto vuoto di sigarette nazionali, ben nascosto dietro una pila di lenzuola. Gli agenti della finanza, nella casa del Gigliotti, hanno trovato anche un tappeto, da tempo inutilizzato, con la punta del diametro identico ai fori che nella notte del furto vennero praticati sulla porta del museo. I due arrestati non hanno ammesso di essere gli autori del furto; affermano di avere avuto i reperti etruschi da una persona, di cui non ricordano né il nome né la fisionomia. Per la faccenda del museo, come ognuno ricorderà, venne tratto in arresto un giovane manovale di Grosseto, certo Carlo Viggiani, che per alcune settimane sembrò dimettersi stranamente nell'ammontare e poi smentire. Le indagini naturalmente continuano, nel tentativo di recuperare anche le statuette, la collana e gli altri pezzi del museo etrusco maremmano.

Enzo Giorgetti

Missouri (USA)

Esplode un aereo: quattro i morti



KNOB NOSTER (Missouri) 16. Tragedia nella base aerea militare di Whiteman: un bombardiere, atterrato da diverse ore nella pista, ha improvvisamente e per cause ignote preso fuoco ed è quindi esploso come una grossa carica di dinamite: quattro morti e quindici feriti gravi sono le vittime del tremendo scoppio.

I serbatoi dei bombardiere, un «B-47», erano stati riempiti da poco e l'apparecchio era pronto per riprendere il volo al centro del campo. Il combustibile infiammante ha prodotto l'esplosione che ha avuto l'effetto di una bomba: i getti del kerosene hanno avvolto nelle fiamme una trentina di aerei militari da caccia che erano a terra, vicino al grosso apparecchio. Quattro uomini, addetti al servizio di vigilanza, sono morti quasi subito. Sembra che i feriti appartengano invece al personale militare adibito ai soccorsi.

MAL DI SCHIENA! Le PILLE FOSTER alleviano il mal di schiena, le infiammazioni delle vie urinarie e della vescica. CHIEDETE LE PILLE FOSTER IN TUTTE LE FARMACIE

Copenaghen

Calciatore con scarpa esplosiva

COPENAGHEN, 16. Durante una partita di football un ragazzo danese di 15 anni ha riportato gravi ustioni al piede destro. Bent Jensen stava per sferrare un vigoroso calcio al pallone, durante un infuocato match fra dilettanti, quando, tra lo sbalordimento generale, la sua scarpa è esplosa con una forte detonazione e ha cominciato quindi a prendere fuoco. Un compagno è riuscito a toglierla, ma il piede era già gravemente ferito. Spiegazione: prima di recarsi a giocare, Bent Jensen ha camminato a lungo, con le scarpe di football già calzate su un campo spazzato di fertilizzante a base di clorato di sodio, un prodotto chimico molto infiammabile. E' bastato quindi l'attrito violento con il pallone per determinare l'esplosione.

Tokio

Introvabile il Renoir trafugato

TOKIO, 16. Ancora nessuna traccia del ladro che la scorsa settimana ha sottratto da una mostra a Kawasaki il prezioso quadro di Renoir «La jeune fille». Il proprietario del dipinto — Aichiro Fujiyama — ricco amatore d'arte e direttore dell'Ente per la programmazione economica giapponese, ha promesso di non sporgere denuncia contro il ladro e ha assicurato che, qualora il quadro sia riconosciuto, intanto, verrà da lui donato al Museo d'Arte occidentale di Tokio. Si spera che l'iniziativa del derubato, che aveva concesso solo temporaneamente il Renoir alla mostra di Kawasaki contribuisca al recupero della tela. La polizia, intanto, ha predisposto controlli nei porti e aeroporti.

è l'atlante della famiglia italiana | dal 15 maggio al 15 giugno, ad un prezzo senza precedenti!

7000 LIRE

IN CONTANTI

ATLANTE UNIVERSALE CURCIO

DI RICCARDO RICCARDI PROFESSORE ORDINARIO DI GEOGRAFIA NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

1 volume in grande formato (16x25), completamente stampato a colori, su carta di illustrazioni fotografiche in nero e a colori delle regioni d'Italia. 14.000 nomi raccolti in un indice con indicazione della pronuncia; rilegatura in piena tela doppio calico, con incisioni in oro e pastello. Sopracoperta plastificata a colori.

caso editore, si prego di volermi cortesemente spedire una copia completa del tuo

ATLANTE UNIVERSALE CURCIO

alle seguenti condizioni:

CONTRO ASSEGNO DI L. 7.000, POICHÉ DESIDERO USUFRUIRE DELLA SPECIALE RIDUZIONE DI PREZZO VALIDA FINO AL 15 GIUGNO 1962

CONTRO ASSEGNO DI L. 1.500 E NIMPE, GNO A VERSARE ALTRE 7 RATE MENSILI DI L. 1.000, POICHÉ RINUNZIO ALLA SPECIALE FACILITAZIONE CONCESSIONATA

Cordiali saluti

FIRMA

*Cancellare con un tratto di penna la forma di pagamento non desiderata

rassegna internazionale

Bilancio d'un convegno

Il convegno promosso dal «Punto» sulla sicurezza europea e la pace si è concluso ieri sera con alcuni risultati apprezzabili che sono stati illustrati, alla fine dei lavori, dal direttore del settimanale promotore della iniziativa.

Egli ha giustamente posto in rilievo il fatto che uomini di parti politiche diverse e anche opposte, provenienti da paesi appartenenti all'uno o all'altro dei due schieramenti che si fronteggiano nel mondo, abbiano potuto discutere, durante due giorni, con grande franchezza e con qualche volta anche con vivacità, chiarendo punti di accordo e prendendo atto di punti di disaccordo, marginali in certi casi, profondi in altri. Anni addietro — ha notato Calaf — ciò sarebbe stato impossibile, e un convegno come quello di Palazzo Venezia si sarebbe probabilmente chiuso con la pura e semplice constatazione della ineliminabilità delle tesi rispettive.

Ma vi è di più. Se un comunicato fosse stato emanato alla fine del convegno — e ciò non è avvenuto a causa della opposizione di una parte dei partecipanti e in particolare dell'on. Dino Del Bo, il quale pure aveva pronunciato un interessante riesame di idee e di spunti di grande interesse — si sarebbero potuti elencare quattro o cinque punti di accordo di notevole importanza. Tutti gli intervenuti, infatti, hanno mostrato di essere concordi: 1) sulla necessità di una nuova sistemazione di Berlino; 2) sulla opportunità di procedere, come primo passo verso la sicurezza europea, al riconoscimento della esistenza di due Stati tedeschi; 3) sulla utilità di un impegno al rispetto delle frontiere europee uscite dalla seconda guerra mondiale; 4) sulla urgenza di una moratoria atomica come primo passo verso un disarmo effettivo.

Si tratta, come si vede, di punti di contatto che investono tutti i grandi problemi internazionali oggetto della controversia tra l'Est e l'Ovest e la cui soluzione contribuirebbe in modo decisivo allo stabilirsi di una stabile coesistenza pacifica tra tutti i popoli.

Naturalmente a punti di contatto di questo genere si è arrivati partendo da posizioni diverse e con argomentazioni diverse. Né è mancata la polemica, anche assai vivace, su ognuno di essi e su questioni più generali e di prospettiva. Nel complesso, però, il convegno ha raccolto, nella pratica, l'invito formulato nella mattinata di ieri dal compagno Giancarlo Pajetta: invito a considerare i fatti come sono nella realtà anche quando essi possano non essere di gradimento di questa o di quella parte. L'invito del compagno Pajetta si è esteso inoltre a considerare gli elementi di novità maturati nella situazione internazionale e nella condotta della politica internazionale degli Stati, senza con questo negare o minimizzare gli elementi di pericolo ancora insiti nella situazione attuale ma anzi individuandoli per poterli combattere più efficacemente.

Interessanti — abbiamo detto all'inizio — le idee espresse dall'on. Del Bo per quanto concerne, ad esempio, la necessità di impedire il riarmo atomico della NATO e di facilitare la creazione di una unità europea aperta a tutti gli Stati. Spunti di un certo interesse sono venuti anche dal democristiano Corghetti che ha saputo trovare accenti severi da ogni polemica preconcetta. Peccato che, alla fine, l'on. Del Bo abbia erudito di dover aprire una polemica con il settore della Università ecclesiastica «17 novembre», con il prof. Groche di Amburgo e con il sottoscritto: polemica non giustificata dalle affermazioni di essa si riferiva.

Apprezzato l'intervento del socialista Giakowski il quale ha efficacemente sottolineato alcune affermazioni contenute negli interventi di Calaf e di Wollnberg e che si riferivano alla relazione che Giakowski aveva presentato nel corso della prima seduta.

Nel complesso, comunque, il convegno è stato largamente positivo e si colloca nel quadro degli sforzi che uomini di parte politica diversa vanno facendo per trovare una strada comune verso la distensione. Sicché pienamente motivato è risultato l'apprezzamento unanime della iniziativa del «Punto» e l'invito rivolto al suo direttore di voler organizzare altri convegni dello stesso genere.

a. j.

Spagna

Franco ha paura: i ferrovieri pronti alla lotta

Il governo invia nuove truppe per stroncare la manifestazione nelle Asturie

MADRID, 16.

Una nuova ondata di scioperi in altri settori chiave dell'economia spagnola potrebbe rendere quasi totale la paralisi del paese. Uno sciopero dei trasporti pubblici è atteso da un momento all'altro a Madrid, mentre corre voce che gli operai edili della capitale potrebbero entrare in agitazione nei prossimi giorni. A Barcellona, la capitale della Catalogna, sono stati distribuiti questa mattina migliaia di volantini che invitano tutti gli studenti e gli operai a dimostrare domani pomeriggio, in piazza dell'Università, in segno di solidarietà con gli scioperanti delle diverse regioni della Spagna e per rivendicare il generale aumento delle retribuzioni, la libertà sindacale, il diritto di sciopero e la liberazione di tutti gli arrestati.

Dal settore dell'industria il movimento sembra dunque estendersi, anziché limitarsi, sotto il peso delle repressioni. Oltre sessanta arresti sarebbero avvenuti questa notte fra i lavoratori della metropolitana e del servizio tranviario di Madrid, dove già nel corso della giornata di ieri si erano notate astensioni dal lavoro.

Oggi la polizia e reparti di truppe presidiano i depositi autoferrotrenari della capitale. Ma ciò che sembra preoccupare di più oggi le autorità fasciste, è una parola d'ordine di sciopero che circola da questa notte fra i ferrovieri. Un rallentamento del traffico, soprattutto di quello merci, si sarebbe già verificato in questi giorni. Ciò avrebbe intralciato notevolmente il movimento di truppe ordinarie del governo per presidiare le regioni poste in stato d'emergenza.

Dalle province non viene segnalata nessuna flessione del fronte degli scioperi. Anzi, le notizie che riescono a superare le fitte maglie della censura fascista parlano di nuove masse di operai in movimento. Per la prima volta, l'agitazione avrebbe toccato la Spagna nord-occidentale. Nella città di Vigo, sulla costa atlantica, i trasporti sarebbero rimasti paralizzati per quattro ore, per uno sciopero di solidarietà.

Il capo dei sindacati falangisti, José Solís, è giunto nella regione delle Asturie, preceduto da massicci rinforzi di polizia e di truppe. Molti ritengono che egli abbia carta bianca dal governo per dare il via ad una repressione brutale e massiccia dell'agitazione.

Nella provincia di Leon, a sud delle Asturie, si sono messi in sciopero altri 2500 minatori addetti alle miniere di ferro. Anche nelle regioni centrali della Spagna si segnalano un accutarsi della tensione e una estensione delle agitazioni.

Vivissima permane d'altra parte l'impressione suscitata dalla clamorosa manifestazione inscenata ieri da centinaia di donne del centro di Madrid, che ha visto schierarsi con i lavoratori in sciopero alcuni degli intellettuali spagnoli più noti. Dopo gli arresti effettuati ieri la polizia ha arrestato questa notte anche altre personalità, tra cui l'editore Fernando Baeza, il poeta José Caballero Bonal e il pittore Emanuel Ortiz Valente.

Scià e poliziotti fra gli alluvionati



TEHERAN — Lo scià di Persia — reduce dai fasti del matrimonio reale di Atene — ha visitato le regioni del suo paese recentemente investite dalle alluvioni. In questa foto si vede il sovrano con la moglie e i figli, mentre si recano a visitare un gruppo di alluvionati. Un gruppo di lacerti ragazzini guarda indifeso lo sconosciuto signore circondato di generali e poliziotti (Telefoto Ansa)

Congo

Giudici belgi per Gizenga?

Nostro servizio BRUXELLES, 16. Antoine Gizenga sarà processato da un tribunale formato da giudici belgi. Questa la grave notizia diffusa a Bruxelles dal giornale Le Soir, a pochi giorni dal voto che ha tolto l'immunità parlamentare all'ex-vice

primo ministro congolese. Si è infatti appreso che la settimana scorsa la Camera congolese, oltre a togliere al leader nazionalista l'immunità, lo ha anche inermemente per «ribellione» in base all'articolo 40 della Costituzione. Ora questo articolo prevede che «dopo essere stati incriminati, i ministri saranno tradotti dinanzi ad un tribunale giudicante nel Congo. Tale tribunale sarà formato da tre consiglieri della Corte di Cassazione del Belgio, designati dal primo presidente della stessa, da un membro della procura generale presso la Corte di Cassazione designato dal procuratore generale e da un cancelliere designato dal primo presidente».

In altre parole, il leader nazionalista dovrebbe essere giudicato da rappresentanti della magistratura della potenza coloniale contro la quale non ha cessato di lottare in tutti questi anni, e ciò due anni dopo l'accesso del Paese all'indipendenza.

Questo assurdo è reso possibile dal fatto che la Costituzione attualmente in vigore è la stessa elaborata dai belgi prima della concessione dell'indipendenza e che il movimento di liberazione nazionale congolese ha sempre chiesto venga modificata in modo sostanziale.

55 morti negli attacchi dell'OAS ad Algeri

ALGERI, 16. L'apertura del processo contro Salan ha scatenato i fascisti di Algeria che nel giro di poche ore hanno ucciso anche oggi 55 persone e ne hanno feriti 47.

Gia prima di mezzogiorno erano stati segnalati una ventina di attacchi: mitragliato contro automobili e lancio di bombe e pistolettate contro passanti arabi isolati. Un lancio di granate è stato effettuato anche contro il quartiere della polizia di Bab el Oued.

L'attacco contro il commissariato di polizia è avvenuto mentre davanti all'edificio stazionava una lunga fila di europei che attendevano di ottenere i documenti per lasciare l'Algeria. L'OAS ha lanciato già numerosi «avvertimenti» a questo proposito, annunciando che avrebbe sparato contro gli europei che abbandonano il campo.

Bulgaria

Krusciov a Varna: amicizia con la Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 16. Il compagno Krusciov ha parlato nel pomeriggio nel corso di un grande comizio pubblico ai lavoratori di Varna. Krusciov ha affermato che è tempo che il Mar Nero diventi una zona di pace. Non è forse tempo — si è chiesto Krusciov — che i circoli governativi della Turchia e di altri Paesi che le stanno attorno, si convincano della inutilità del corso da loro intrapreso di isolamento dai loro vicini? Questo corso politico subordinato agli interessi nazionali agli interessi dei monopoli stranieri e a irragionevoli preparativi di guerra.

Riferendosi poi in particolare alla situazione balcanica e alla possibilità di migliorare i rapporti fra i paesi balcanici, Krusciov ha detto: «Una volta i nostri rapporti con la Jugoslavia erano tesi, ma adesso con soddisfazione notiamo un miglioramento dei rapporti con questo Paese che è uno dei maggiori della penisola balcanica. Il popolo jugoslavo condusse una lotta eroica contro gli occupanti tedesco-fascisti e si è conquistato con questa lotta un grande rispetto fra i popoli. Adesso i nostri rapporti con gli jugoslavi sono normali, possono dire di più, sono buoni. Su molte questioni internazionali, relative alla difesa e al rafforzamento della pace, la nostra posizione coincide. Buoni sono i nostri rapporti con la Jugoslavia anche nel campo commerciale. Noi speriamo che, nell'interesse comune, i rapporti economici con la Jugoslavia si sviluppino anche nel futuro. Da parte nostra siamo pronti a rafforzare e sviluppare i rapporti tra i nostri Paesi anche nel campo della cultura, della scienza, nello scambio di delegazioni, in tutte le direzioni, perché ciò è nell'interesse dei nostri popoli, nell'interesse del rafforzamento della pace. Al di là delle dif-

ferenze nella interpretazione di una serie di questioni politiche e ideologiche, noi, come paese che costruisce il comunismo, faremo tutto il possibile per migliorare i rapporti con la Jugoslavia, e in questo spirito, per aiutare il suo popolo a rafforzarsi sulle posizioni del socialismo».

Al termine del discorso, ripetutamente sottolineato dagli applausi della folla, Krusciov ha ricevuto dal sindaco di Varna la cittadinanza onoraria della città. Il segretario del PCUS ha preso di nuovo la parola per ringraziare «i suoi concittadini». «Non sapevo che mi avrebbero concesso la cittadinanza onoraria — ha detto scherzando Krusciov — altrimenti avrei cercato di vedere anche quello che non si mostra agli ospiti ma che si deve far vedere ad un concittadino».

Krusciov si è poi rivolto con alcune battute agli invitati dei giornali occidentali presenti a Varna. «Alcuni giornalisti si sono incontrati con me — ha detto Krusciov — ma quando parlano con me dicono una cosa, poi ne scrivono un'altra. Non è colpa loro ma della società capitalista nella quale sono cresciuti. I vostri nipoti si vergogneranno dei vostri scritti fatti mentre i russi, i bulgari, gli jugoslavi, i cinesi e i cinesi gli altri paesi si lottavano per il socialismo e il comunismo».

Prima di Krusciov aveva parlato il presidente del Consiglio bulgario Jkov che aveva esaltato l'amicizia bulgaro-sovietica e l'unità fra i paesi socialisti.

Più tardi i giornalisti occidentali hanno riferito che interrogato sugli esperimenti atomici americani Krusciov avrebbe dichiarato: «A dispetto degli indizi che abbiamo loro appreso gli americani hanno proprio ora ripreso la serie di esperimenti con armi atomiche. Noi saremmo dunque obbligati a riprendere i nostri». La frase però non è stata confermata ufficialmente.

Fausto Ibbia

Aerei atomici con i «marines»

Gli Stati Uniti hanno chiesto a tutti i paesi della SEATO di inviare truppe

WASHINGTON, 16.

Aerei americani, alcuni dei quali in grado di trasportare bombe atomiche, sono giunti stanotte negli aeroporti thailandesi, mentre 1800 marines hanno iniziato questa sera lo sbarco preannunciato ieri da Kennedy. Aerei e uomini sono stati avviati subito verso le zone di confine. Aerei americani, del resto, impegnati sono già da ieri in pattuglie, per ora soltanto di ricognizione, sul territorio laotiano, mentre il territorio thailandese è già servito a reparti dell'esercito di Vientiane, appoggiati da «consiglieri» statunitensi, come un trampolino di lancio per ricoprire il villaggio di Houei Sai, precipitosamente abbandonato una settimana fa.

Inoltre è stato annunciato che il governo americano ha avanzato la richiesta di inviare truppe in Thailandia a tutti i membri della SEATO, e oggi a Londra Macmillan ha convocato il comitato di difesa per esaminarla.

Questi sono gli elementi più pericolosi della situazione odierna che confermano il carattere aggressivo della decisione americana di inviare truppe in Thailandia. La «minaccia comunista», citata da Kennedy per giustificare l'atto di forza americano, appare sempre più come un pretesto. In effetti, mentre da parte americana si dedica a queste gravi attività militari, le prese di posizione politiche e le misure di carattere militare prese dal governo legale laotiano e dal Pathet Lao confermano l'inesistenza di una qualsiasi minaccia da questa parte, alla Thailandia o a qualsiasi altro paese del sud-est asiatico.

D'altra parte, stasera il ministro della difesa di Vientiane ha emanato un comunicato per informare che la notizia data il 10 maggio della occupazione di Houei Sai da parte del Pathet Lao — era un errore. E' su irresponsabili notizie di questo genere che Kennedy ha basato la pericolosa decisione di inviare le truppe in Thailandia.

Un altro elemento della situazione è dato da un severo monito proveniente da Pechino, e contenuto nell'editoriale odierno del «Grenoble». «Il popolo cinese», afferma l'editoriale — non può restare indifferente alla minaccia di intervento militare diretto nel Laos da parte dell'imperialismo americano, e alla sua collaborazione sempre più aperta con Chiang Kai-shek in quella regione, con l'intento di manovrarsi la guerra civile». L'editoriale, nello stesso tempo, sottolinea che la Cina non si è mai ingerita negli affari interni del Laos ed ha sempre sperato in una soluzione pacifica della questione per mezzo di un accordo internazionale.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Washington

Gli USA rinunciano al piano per Berlino?

WASHINGTON, 16.

Gli Stati Uniti hanno rinunciato al loro piano per la soluzione del problema di Berlino, cedendo alle tesi di Adenauer, il quale recentemente si era reciosamente opposto al progetto di Washington per la creazione di una autorità internazionale di controllo alle v.e di accesso a Berlino? Questa autorità avrebbe compreso entrambi gli Stati tedeschi. Questo sarebbe il risultato di un incontro durato oltre tre quarti d'ora tra il segretario di Stato americano, Rusk, e l'ambasciatore di Bonn a Washington, E. A. Tamm, ambasciatore tedesco occidentale. Grewe, ad annunciare al termine del suo colloquio con Rusk — Gli Stati Uniti e la Repubblica federale tedesca — ha detto Grewe — hanno concordato di riconsiderare e discutere le loro divergenze di punti di vista sulle proposte di soluzione della questione berlinesca. La cosa — ha proseguito Grewe — prelude ad un mutamento di atteggiamento di entrambi le parti.

Il diplomatico tedesco ha

quindi lasciato intendere che Rusk, nel corso dei colloqui con l'ambasciatore sovietico Dobrynin relativi al problema berlinesco, non avanzerà più il suo progetto. Grewe ha chiarito che Bonn si oppone alla formazione di un organismo di controllo che comprenda 15 membri berlineschi e 15 rappresentanti delle due Germanie. La Germania occidentale «desidera che alle quattro potenze occupanti venga riservata la piena autorità politica», mentre agli altri membri dell'eventuale organismo di controllo proposto dall'USA «dovrebbero spettare solo funzioni tecniche». Così il caso per i rappresentanti tedeschi delle due parti. Grewe ha detto inoltre che Bonn non accetta il suggerimento americano per la costituzione di una commissione «mista» composta da rappresentanti delle due Germanie, incaricata di prendere in esame la riunificazione berlinesca. Grewe — ha opposto alla creazione di commissioni, che «a complicare il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca».

Irian

Si combatte sulla testa di ponte di ponte

GIACARTA, 16.

I paracadutisti indonesiani lanciati nella zona di Fakfak stanno combattendo contro la fanteria da sbarco olandese intorno alla testa di ponte creata nell'estremità occidentale della penisola di Onin. La marina da guerra olandese ha inviato alcune unità veloci verso la zona di mare prossima ai combattimenti nel tentativo di tagliare i rifornimenti ai paracadutisti sbarcati.

Ai paracadutisti indonesiani lanciati nella regione di Fakfak si sono uniti molti abitanti appartenenti al movimento di liberazione con la unione con l'Indonesia. La penisola di Onin, a nord di Fakfak sarebbe già virtualmente sotto il controllo dei paracadutisti indonesiani e della popolazione filo-indonesiana.

Il Ministro degli Esteri, Subandrio, ha dichiarato che l'Indonesia è decisa a usare anche la forza se gli olandesi non accetteranno le sue legittime richieste.

New York

Varata la navicella che sfiderà le H

NEW YORK, 16.

La navicella che tenterà di violare la «zona proibita» attorno all'Isola del Natale e all'Isola Johnston, in segno di protesta contro le esplosioni nucleari americane, è stata varata a Sosalito, nello Stato di California. L'imbarcazione ha ricevuto il nome di «Everyman» (in inglese, «ognuno»). A bordo della «Everyman», tre giovani prenderanno prossimamente il largo, diretti verso i poligoni atomici del Pacifico. «Ci porremo da noi stessi sotto le bombe» hanno dichiarato i coraggiosi, i quali non hanno voluto dare alla stanga i titoli nomi per timore di essere messi nell'impossibilità di agire.

L'ostilità degli americani alle prove nucleari cresce di giorno in giorno. Sulla Washington Post, il noto editorialista Drew Pearson rivela che la Casa Bianca sta ricevendo montagne di lettere contro l'argomento e che, sebbene Kennedy si rifiuti di pubblicarle, la maggior parte di esse esprimono recisa opposizione ai «test».

DALLA PRIMA

tinua. L'ARI, ieri, affermava che «qualificati ambienti non nascondono le loro preoccupazioni per le conseguenze che potrebbero avere in futuro le pressioni che il PSI e altri ambienti della sinistra stanno facendo in campo politico sulla questione della nazionalizzazione». Gli ambienti dc, dice l'agenzia, replicando a una recente dichiarazione di Santilli affermano che «non possono essere accettate pretese di socialista nazionalizzazione entro il 15 giugno con decreto-legge, o crisi di governo».

L'on. Lombardi, in una dichiarazione, commentava la pubblicazione di alcune notizie inerenti al progetto socialista per la nazionalizzazione. Egli ha affermato che ogni ritardo diviene sempre più grave, in quanto rende possibile «fughe» di notizie che possono avere conseguenze speculative. Bisogna quindi prendere, egli ha detto, «decisioni urgenti e procedure immediatamente esecutive».

Sempre in tema di programma governativo, alcune preoccupanti notizie si sono apprese, da fonte autorevole, su ciò che il governo sta preparando in materia di enti per lo sviluppo dell'agricoltura. I «dorotei», e personalmente il ministro Rumor, si sono infatti adoperati nei giorni scorsi per impedire ogni sbocco dei futuri enti verso nuove misure di riforma agraria. Il progetto preparato dal ministro, infatti, evita di concedere agli enti poteri di intervento in materia di concessione di terra ai contadini.

Non solo; i poteri degli enti in materia di programmazione e utilizzazione degli investimenti verrebbero concessi anche agli attuali Consorzi di bonifica, tutt'ora sotto la direzione degli agrari. In queste condizioni, verrebbero eluse tutte le richieste (provenienti dai sindacati e da settori della sinistra dc) intese a collegare i nuovi enti a misure di riforma e a forme organizzative democratiche, nell'ambito delle Regioni. Al contrario, la «politica di sviluppo» si concreterebbe nel porre nelle mani dei proprietari le leve di comando effettive della programmazione economica.

Il Senato ricorda i 6 morti di Charleroi

Il Senato ha ieri commemorato i sei giovani lavoratori iriani che hanno perso la vita l'11 maggio scorso in una miniera presso Charleroi, in Belgio. Il compagno sen. Bissone, nell'esprimere il cordoglio del gruppo comunista ai familiari delle vittime, ha rilevato che nonostante tutte le denunce sulla gravità delle condizioni di lavoro e a forme organizzative democratiche, nell'ambito delle Regioni, al contrario, la «politica di sviluppo» si concreterebbe nel porre nelle mani dei proprietari le leve di comando effettive della programmazione economica.